

REGIONE VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

Piano di assetto del territorio (PAT)
COMUNE DI SEDICO

ASPETTI AGRONOMICI E NATURALISTICI



7 Relazione agronomica

DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI CASSOL E SCARIOT

Dott. for. Michele Cassol

Dott. for. Alberto Scariot

Collaboratori: Dott. for. Paolo Scarzello, Dott.ssa for. Barbara Serbati, Dott.ssa for. Jole Ceresatto

*DOTTORI FORESTALI ASSOCIATI
CASSOL E SCARIOT*

*Via Cordevole 3/B - 32036 Sedico (BL)
Tel/Fax 0437-852760
C.F./P.IVA 01094400254*

**Sedico
Luglio 2018**

(aggiornamento settembre 2020)

INDICE

1	PREMESSA	3
3	ASPETTI AGRONOMICI	5
3.1	L'AGRICOLTURA	5
3.1.1	Usò del suolo agricolo.....	6
3.1.2	Allevamenti	8
3.1.3	Produzioni protette.....	8
3.2	CARATTERISTICHE DEI TERRENI.....	8
3.3	INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA	12
3.4	SHAPEFILE REALIZZATI.....	13
3.4.1	C051001 Caratteristiche chimico-fisiche-idraulico-morfologiche.....	13
3.4.2	C1016161 Carta degli elementi produttivi strutturali	13
3.4.3	B0205011 Invarianti di natura agricolo produttiva.....	13
3.4.4	B0101031 Vincolo destinazione forestale.....	14
4	AMBIENTE E RETE ECOLOGICA	16
4.1	INTRODUZIONE	16
4.2	LE TIPOLOGIE AMBIENTALI	17
4.2.1	Il territorio diffuso.....	17
	AMBIENTE FLUVIALE (Piave e Cordevole).....	17
	AMBIENTE AGRARIO	20
	IL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI.....	27
4.2.2	Gli ambiti segnalati.....	35
	EMERGENZE PUNTUALI –BIOTOPI.....	37
	PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI.....	51
4.2.3	Gli alberi di pregio	61
4.3	LA RETE ECOLOGICA.....	65
4.3.1	La rete ecologica a livello comunale.....	65
4.3.2	La rete Natura 2000	66
4.4	FILE REALIZZATI RIGUARDANTI L'AMBIENTE E LA RETE ECOLOGICA.....	75
4.4.1	C0601011 Sistemi ecorelazionali	75
4.4.2	C0601023 Specie della flora e della fauna	75
4.4.3	C0603010 Indice di Storie Villa	77
4.4.4	B0404021 Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale.....	79
4.4.5	B0203011 Invarianti di natura ambientale	80
5	CONCLUSIONI	81
6	BIBLIOGRAFIA	82

ALLEGATO 1:	TAVOLA CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE- IDRAULICO-MORFOLOGICHE	85
ALLEGATO 2:	TAVOLA INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA	87
ALLEGATO 3:	TAVOLA SISTEMI ECORELAZIONALI (VALORI NATURALISTICI).....	89
ALLEGATO 4:	TAVOLA INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	90

1 PREMESSA

La legge urbanistica della Regione Veneto (L.R. 23 aprile 2004, n. 11, Norme per il governo del territorio) pone al centro dei suoi obiettivi lo sviluppo sostenibile, riconducendo in modo esplicito l'attività pianificatoria alla necessità di considerare il territorio come una risorsa non riproducibile e ad operare quindi nel rispetto dei suoi elementi caratterizzanti, secondo "criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita" (art. 1).

Più specificatamente, all'art. 2, si enuncia che le finalità della legge sono, fra le altre:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole (...) nel rispetto delle risorse naturali;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali e reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche e sul territorio aperto, diventano ora, nell'ambito degli strumenti pianificatori previsti dalla nuova normativa regionale, argomenti da caratterizzare in modo esplicito nella stesura del Piano di Assetto del Territorio: Quadro Conoscitivo, tavole di analisi e di progetto, relazioni, norme di Piano, Valutazione Ambientale Strategica, ecc.

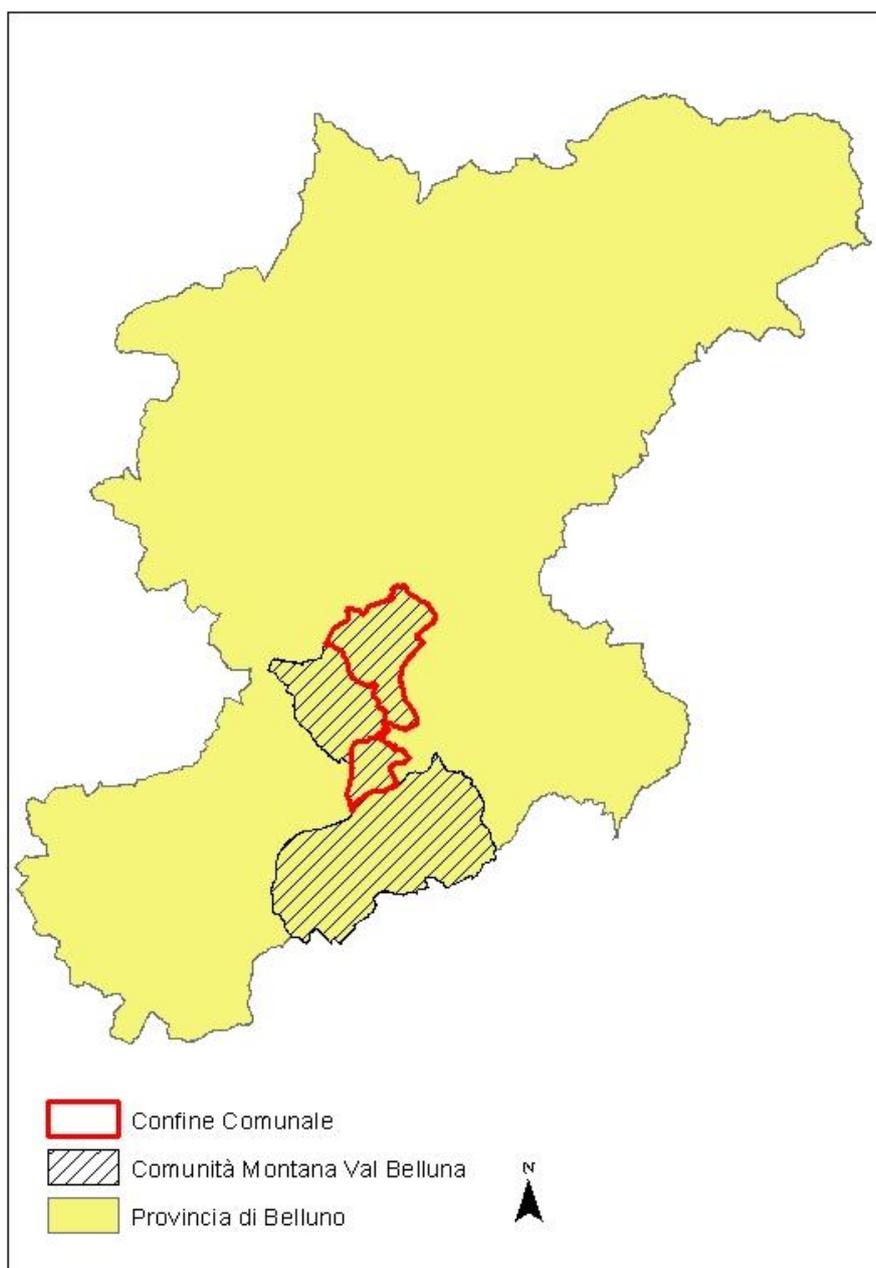
Le analisi agronomiche e ambientali che si presentano hanno interessato diverse matrici del quadro conoscitivo e intendono fornire strumenti conoscitivi utili nella programmazione del territorio e nella redazione del Piano di Assetto del Territorio.

Lo studio analitico degli elementi che costituiscono l'ambiente rurale consente, attraverso una successiva serie di elaborazioni, di individuare i punti critici dello stesso e di dare vita ad uno strumento programmatico che esalti le potenzialità, che governi le situazioni critiche e che consenta una progettazione dinamica ed armonica del territorio.

Il presente elaborato, rivisto nel settembre 2020, integra la richiesta nr. 4 formulata dall'area Programmazione e Sviluppo Strategico – Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali, relativamente alle aree boscate a copertura insufficiente. Il tema è trattato nel paragrafo 3.4.4.

2 IL TERRITORIO DEL PAT: INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio del PAT è costituito dalla superficie comunale di Sedico che misura 91,44 km². Esso è situato nella parte centromeridionale della Provincia di Belluno. Confina a sud con i comuni di Mel, Trichiana e Limana, a est con il comune di Belluno, a ovest con i comuni di Santa Giustina e Sospirolo, a nord con Rivamonte, La Valle Agordina e Longarone. Questo comune è inserito nel contesto della Comunità Montana Valbelluna.



3 ASPETTI AGRONOMICI

3.1 L'AGRICOLTURA

Il quadro che emerge dalla lettura dei dati relativi a questo comparto economico è quello di una realtà agricola zootecnica di un non trascurabile interesse. Molto importante, per la realtà locale, sono le aziende di vacche da latte, soprattutto in relazione al fatto che le stesse hanno un forte legame con il territorio (produzione di fieno e di insilato); in particolare, è grazie alla loro presenza che si possono mantenere vaste estensioni di prato falciato, altrimenti destinate all'abbandono (nelle aree più disagiate) o alla trasformazione in seminativo (nelle zone più fertili a morfologia più favorevole).

Da segnalare che una delle aziende conferisce il latte ad una latteria, gestita in proprio, vero fiore all'occhiello dell'agricoltura del comune di Sedico, dove si trovano apprezzati formaggi freschi, ricotte, yogurt, ecc.. Qui è posizionato anche un erogatore di latte fresco utilizzato non solo dai cittadini del comune.

Marginale rispetto a questa agricoltura di tipo produttivo, ma da non trascurare, è l'attività agricola portata avanti a livello hobbistico, da agricoltori non professionisti e svolta nel tempo libero. Essa comprende piccoli orti ad uso familiare, seminativi a mais per la produzione di farina da polenta integrale, modesti frutteti, piccoli allevamenti di animali da bassa corte, ecc..

Questa attività è tanto più rilevante in relazione anche al fatto che si sta assistendo, in tutta la parte meridionale della provincia di Belluno, ad un recupero di colture di grande interesse per la loro tipicità.

Il riferimento è al fagiolo di Lamon (prodotto IGP), mais sponcio per la produzione di farina da polenta e molti altri.

Una nota finale va riservata all'Azienda pilota e dimostrativa Villiago, gestita da Veneto Agricoltura, che si estende su una superficie complessiva di circa 70 ettari, di cui circa 50 di proprietà della Regione Veneto e circa 20 di proprietà della Provincia di Belluno.

L'Azienda ospita il Centro di Conservazione per le razze ovine autoctone del Veneto e diverse attività sperimentali e divulgative in campo zootecnico, frutticolo, foraggero ed orticolo.



Villa: orti ad uso familiare

3.1.1 Uso del suolo agricolo

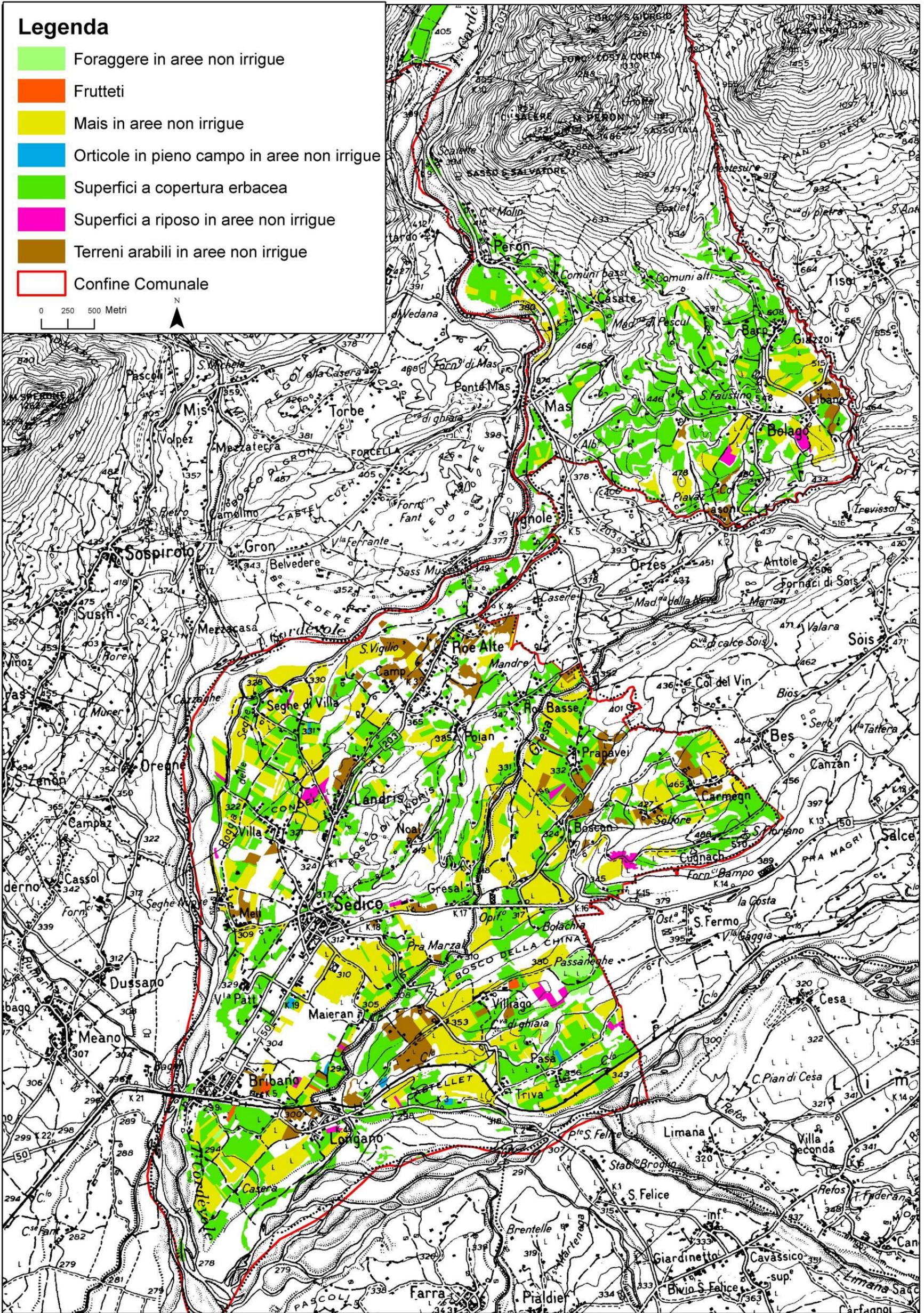
La Regione Veneto ha attuato un programma per la realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo ad elevata accuratezza geometrica e tematica per istituire una base di riferimento per le scelte di programmazione territoriale ed ambientale e per il controllo dell'uso del suolo. Questa banca dati, ha consentito, tra i vari output possibili, la produzione della Carta di Copertura del Suolo (qui viene utilizzata l'edizione 2009), della quale si riporta un estratto per l'area a maggior vocazionalità agricola, con l'indicazione delle principali colture agricole.

Da questa si evince come gran parte del suolo agricolo sia utilizzato come colture foraggere (prati stabili) e seminativi a mais. Quest'ultimi corrispondono alle aree più fertili dell'intero territorio.

Legenda

- Foraggiere in aree non irrigue
- Frutteti
- Mais in aree non irrigue
- Orticole in pieno campo in aree non irrigue
- Superfici a copertura erbacea
- Superfici a riposo in aree non irrigue
- Terreni arabili in aree non irrigue
- Confine Comunale

0 250 500 Metri



3.1.2 Allevamenti

Si veda l'approfondimento fatto nell'ALLEGATO A di verifica degli allevamenti intensivi.

3.1.3 Produzioni protette

Il territorio di Sedico è incluso nei limiti di produzione di numerosi prodotti che hanno conseguito il marchio IGT, IGP, DOP e DOC¹.

I prodotti IGT (*Indicazione Geografica Tipica*) sono:

Vino Veneto

Vino Vigneti delle Dolomiti

Vino delle Venezie

I prodotti IGP (*Indicazione Geografica Protetta*) sono:

Cotechino Modena

Mortadella Bologna

Salame Cremona

Zampone Modena

Fagiolo Lamon

I prodotti DOP (*Denominazione di Origine Protetta*) sono:

Salamini Italiani alla Cacciatora

Formaggio Piave

Formaggio Montasio

Il prodotto DOC (*Denominazione di Origine Controllata*) è:

Vino Prosecco

3.2 CARATTERISTICHE DEI TERRENI

Essendo molto difficile migliorare pedologicamente i terreni montani, diventa importante una loro classificazione al fine di permettere la tutela dei migliori. Questo è lo scopo della Carta della Classificazione dei terreni, nella quale essi sono classificati sulla base del metodo della *Land Capability Classification* che si basa sulla comparazione dei caratteri morfologici, climatici e di drenaggio.

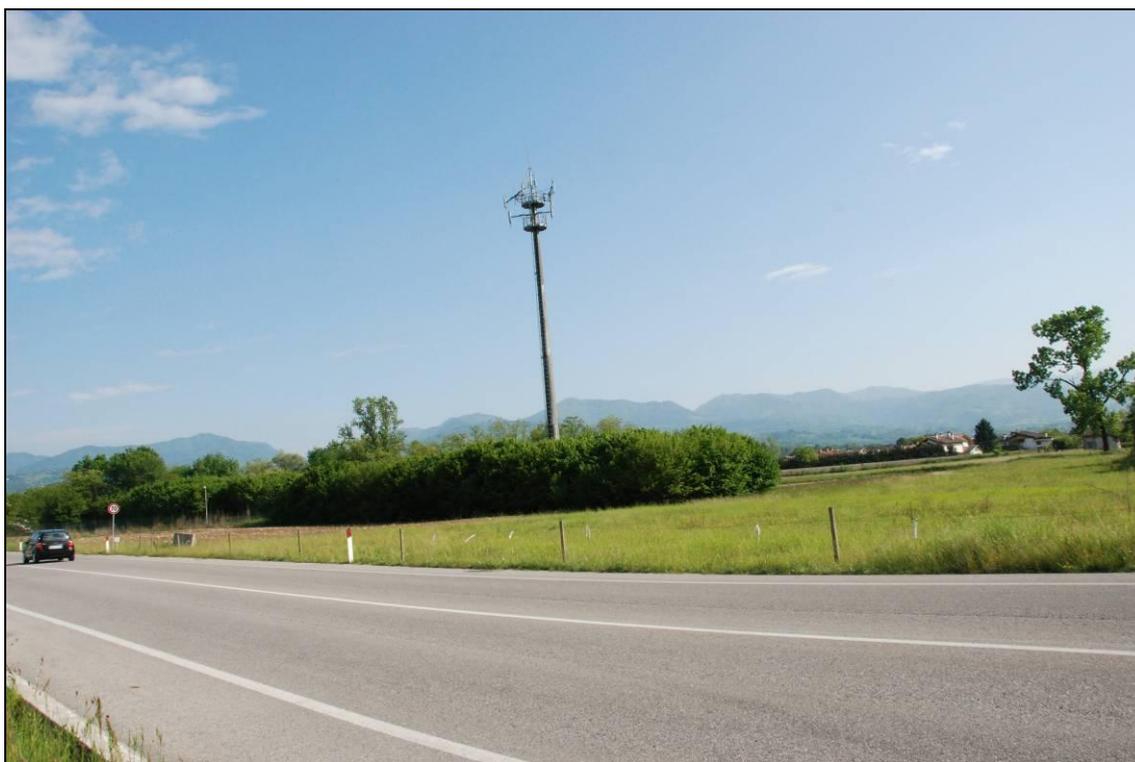
¹ Regione del Veneto. Anagrafe del settore Primario

Per quanto riguarda la classificazione dei terreni, è stata effettuata una suddivisione degli stessi in 5 classi di fertilità, come di seguito esposto:

Classe di Fertilità 1 (massima):

Suoli che non presentano particolari limitazioni all'uso agricolo e che sono pertanto adatti alla coltivazione di molte colture agrarie anche in avvicendamento. Sono ubicati in primo piano e non presentano rischio di erosione. La tessitura è equilibrata e li rende facilmente lavorabili. Buono il drenaggio, la falda freatica non interferisce negativamente con la coltivazione di colture arboree ed erbacee. Non sono soggetti ad inondazioni dannose. La coltivazione necessita solo delle normali pratiche colturali.

Comprende le zone pianeggianti presenti nella parte meridionale del territorio comunale, attorno agli abitati di Bribano, Sedico, Roe Alte. Si tratta di aree residue della vasta piana agricola che interessava questa porzione di territorio, invasa progressivamente dall'edificato e dalla rete infrastrutturale che ha coinvolto, nel suo progressivo sviluppo, proprio le zone caratterizzate dai terreni di migliore qualità. Quanto rimane, compatibilmente con altre esigenze, andrebbe preservato al degrado e alla scomparsa.



Fra Bribano e Sedico: terreni in classe di fertilità 1

Classe di Fertilità 2 (intermedia):

Suoli che presentano alcune limitazioni e richiedono accorgimenti nella scelta delle colture praticabili. Le limitazioni sono poche e di entità non rilevante e comunque tali da non condizionare in modo eccessivo le normali pratiche colturali.

Vi possono essere praticate un minor numero di colture agrarie, anche in avvicendamento, necessitando per alcune di esse il ricorso a particolari accorgimenti, specialmente per le lavorazioni ed il drenaggio. In linea generale sono quindi suoli con produttività nel complesso buona, anche se minore è l'ampiezza della scelta delle colture e più accurate devono essere le pratiche colturali rispetto ai terreni della prima classe.

I terreni con classe di fertilità 2 comprendono la piana di Roe Basse – Prapavei – Boscon, che è stata nel passato bonificata, i colli di Carmegn e Cugnach, le zone di Villiagio – Triva – Pasa.



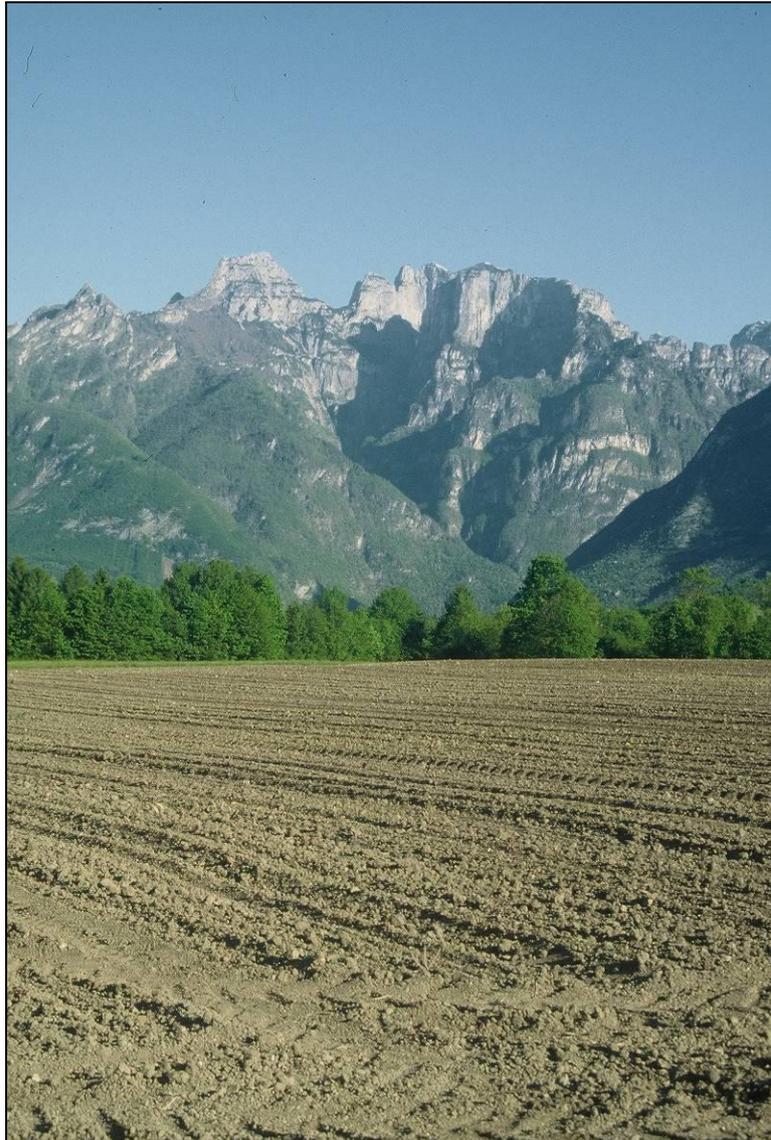
Villiagio: terreni in classe di fertilità 2

Classe di Fertilità 3 (intermedia):

Suoli che presentano intense limitazioni che riducono la scelta delle coltivazioni e/o richiedono l'attenzione di particolari pratiche agronomiche. In generale possono essere presenti limitazioni anche rilevanti per quanto riguarda la profondità, la tessitura, la pendenza, le caratteristiche chimiche e idrologiche o la possibilità di erosione. In essi sono difficilmente praticabili alcune colture, ristretti sono i tempi per la realizzazione delle normali pratiche agronomiche (lavorazione del terreno, semina, raccolta, ecc.).

Si tratta di ambiti di diversa origine e natura, interessati dalla presenza di terreni a minor profondità, più ricchi di scheletro e meno fertili. Oggi sono per lo più interessati dalla presenza di prati stabili.

Comprendono zone sparse in tutto il territorio comunale e le aree agricole comprese fra Mas e Libano-Bolago.



Libano: terreni in classe di fertilità 3

Classe di Fertilità 4 (intermedia):

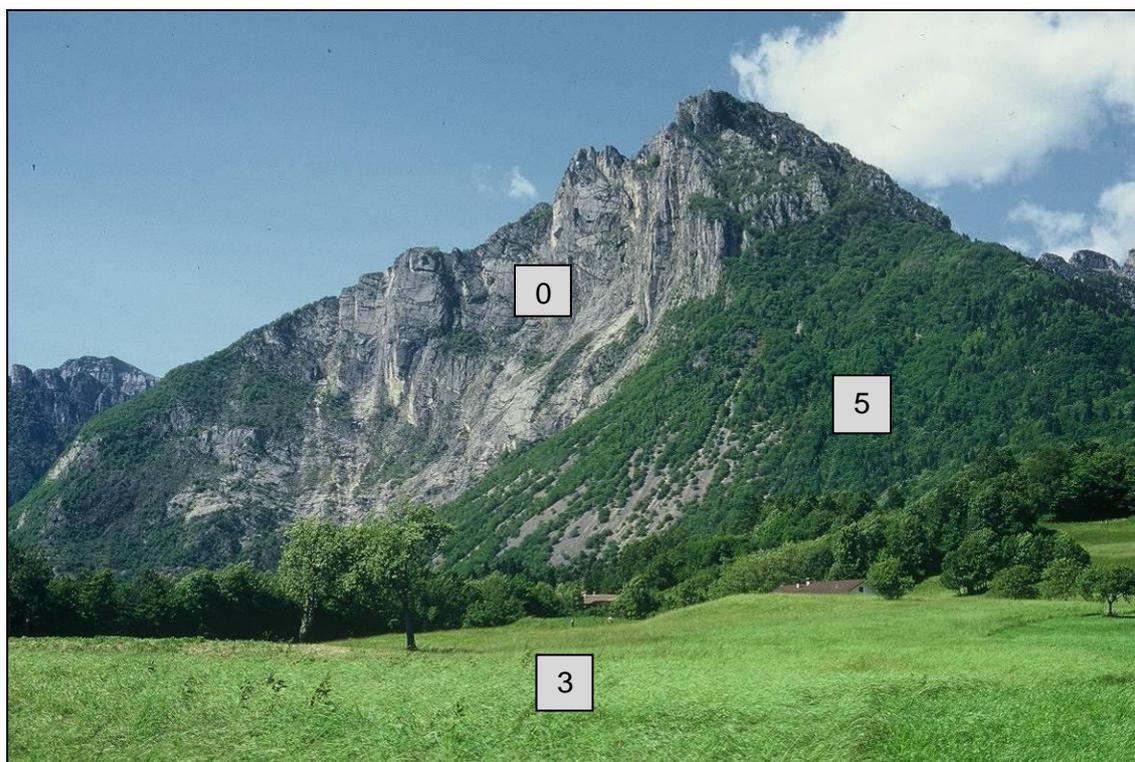
Suoli con limitazioni molto forti che restringono la scelta delle piante coltivabili a poche specie agrarie. Lo svolgimento delle pratiche agronomiche richiede l'adozione di particolari tecniche per superare i condizionamenti sfavorevoli derivanti dai caratteri idraulici e pedologici, alla pendenza, alla scarsa disponibilità idrica, ecc.

Classe di Fertilità 5 (minima):

Suoli che presentano limitazioni di vario tipo non eliminabili e tali da renderli inadatti ad ospitare colture agrarie, che tuttavia sono idonei ad una buona copertura vegetale. Il loro uso sarà pertanto limitato alla pastorizia, alla silvicoltura o al mantenimento dell'ambiente naturale. I suoli di questa classe di fertilità hanno limitazioni che ne impediscono le normali pratiche colturali a causa dell'eccessiva

pendenza o della pietrosità o della presenza di una falda superficiale o per l'erosione idrica o per fattori legati all'ambiente quali, per esempio, avversità climatiche, di espansione o dovute all'altitudine di vario tipo.

Comprende le zone boscate negli alvei del torrente Cordevole e del fiume Piave (terreni ghiaiosi, molto permeabili, poveri di sostanza organica), vallecole e versanti ripidi e in qualche caso franosi della parte meridionale del territorio terreni anche potenti, argillosi, soggetti ad erosioni), coperti da boschi di latifoglie mesofile e gli ambienti più scoscesi e dirupati della parte montuosa del territorio comunale (terreni carbonatici poco spessi, a matrice per lo più rocciosa), anch'essi boscati.



Libano e M. Peron: terreni in diverse classi di fertilità

Altri terreni: la rimanente parte del territorio non viene classificata in quanto non assoggettabile ad alcun tipo di coltura in quanto interessata da terreni del tutto ostili, anche alla crescita del bosco.

3.3 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA

Ancorché interessato da un progressivo e intenso sviluppo urbanistico, il comune di Sedico può contare sulla presenza di unità produttive vitali e, laddove l'agricoltura è ancora esercitata, la stessa è costituisce un'interessante fonte di reddito per chi la pratica.

D'altro canto, le potenzialità almeno della parte meridionale del territorio sono tali, in termini di fertilità dei suoli, giacitura, clima, da poter ospitare colture foraggere e seminativi discretamente produttivi.

In quest'ottica, anche in considerazione del ruolo che il PAT attribuisce all'agricoltura come elemento di conservazione e qualificazione del paesaggio e dell'assetto ecosistemico, sono state previste una serie di invarianti di natura agricolo – produttiva, da preservare al degrado.

Esse comprendono le zone soggette ad agricoltura di tipo produttivo lungo il canale del Cordevole (Salet, Candaten, Le Agre), le aree prative o assoggettate a seminativo nei dintorni di Peron, Mas, Bolago, Libano, Barp e pressoché tutte le aree agricole, non ancora interessate da urbanizzazione della parte meridionale (Seghe di Villa, Villa, Roe Alte, Roe Basse, Carmegn, Cugnach, Prapavei, Boscon, Villiago, Triva, Pasa, Bribano, Sedico).

3.4 SHAPEFILE REALIZZATI

3.4.1 C051001 Caratteristiche chimico-fisiche-idraulico-morfologiche

In questo file vengono individuate le diverse classi di terreno in base alle caratteristiche del suolo (profondità, contenuto in scheletro, granulometria, rocciosità e pietrosità, ph, salinità e sodicità, profondità della falda freatica, drenaggio, clivometria, altitudine, erosione e franosità (*vedi tavola allegata*)).

3.4.2 C1016161 Carta degli elementi produttivi strutturali

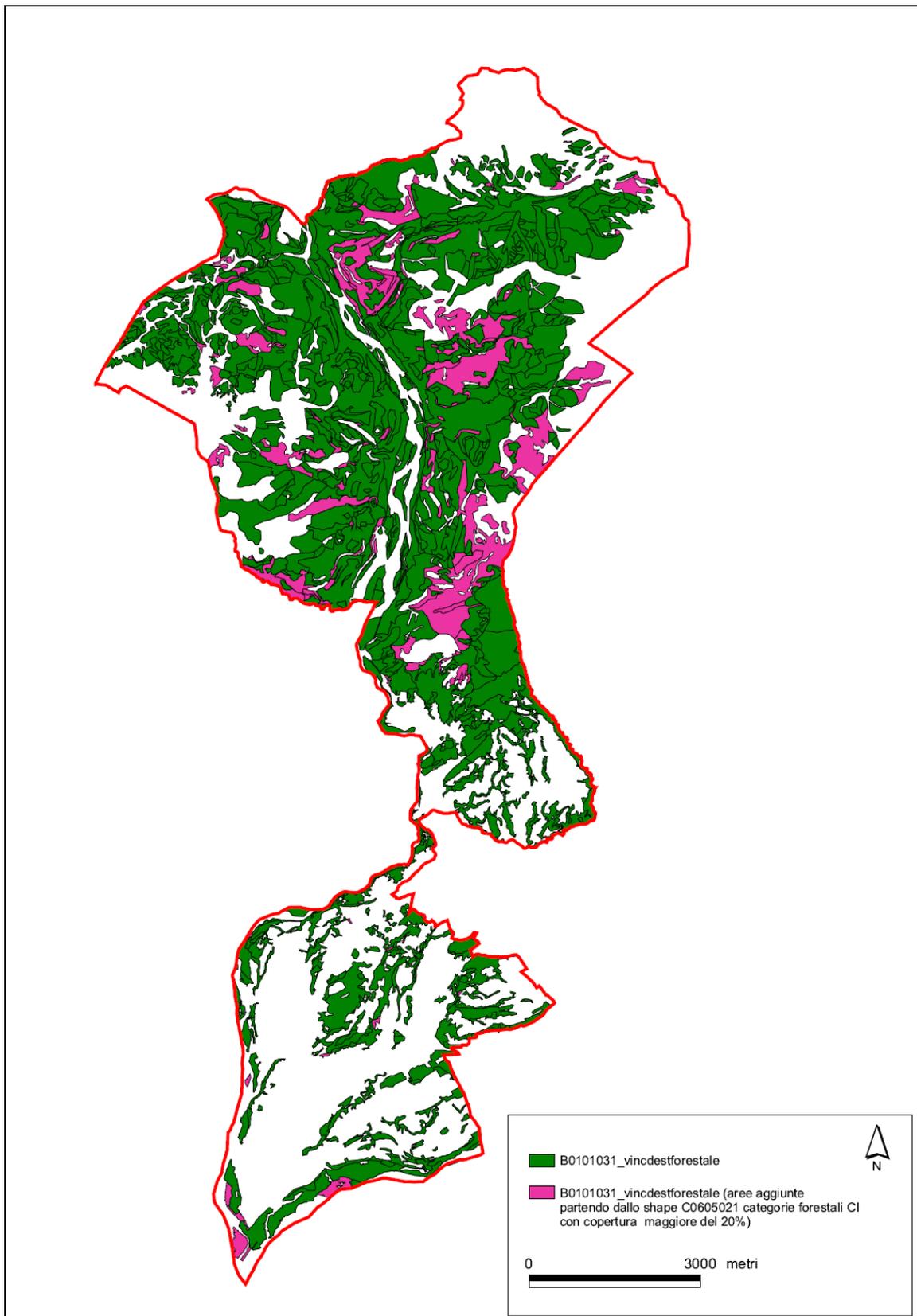
In questo file vengono individuate le strutture produttive agricole più importanti: gli allevamenti con le consistenze maggiori (*vedi tavola allegata*).

3.4.3 B0205011 Invarianti di natura agricolo produttiva

In questo file vengono individuati gli ambiti territoriali caratterizzati da specifici aspetti vocazionali o strutturali che lo distinguono (*vedi tavola allegata*).

3.4.4 B0101031 Vincolo destinazione forestale

Si tratta degli ambiti sottoposti a regime di vincolo previsto per Legge. L'origine del dato è la delimitazione del bosco data dallo Shape relativo alla Carta Forestale Regionale (banca dati della Regione Veneto C0605011_Categforestali), integrato con lo shape relativo alle superfici a copertura insufficiente (banca dati della Regione Veneto C0605021_CategforestaliCI). I poligoni relativi a quest'ultima banca dati sono stati rivisti sulla base delle ortofoto. Considerando che lo shape si riferisce a superfici boscate a copertura compresa tra 10 e 30%, mentre la soglia di boscosità è fissata al 20%, alcuni poligoni sono stati eliminanti ed altri modificati nella geometria. I poligoni aggiunti alla carta forestale regionale sono numerati nello shape (N_areavfor) dal 0938 al 1077. Una rappresentazione del vincolo di destinazione forestale con evidenziati i poligoni della Carta Forestale Regionale (in verde) e quelli derivati dallo shape C0605021_CategforestaliCI (in lilla) è riportata nella seguente immagine. Come si può vedere, i nuovi poligoni aggiunti si riferiscono prevalentemente a rupi boscate e ambienti primitivi della Val Cordevole, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, e alcuni nuclei lungo il corso del Piave e del Cordevole nella parte più meridionale del comune. Vi sono poi alcuni piccoli poligoni nella parte centrale e pianeggiante del Comune.



Rappresentazione del vincolo forestale integrato con i poligoni delle categorie forestali a copertura insufficiente

4 AMBIENTE E RETE ECOLOGICA

4.1 INTRODUZIONE

Il territorio del comune di Sedico, estendendosi dal greto del Piave fino alle vette del gruppo dello Schiara e del Talvena, comprende una grandissima varietà di ambienti naturali il cui elevato interesse sotto il profilo ecologico trova riscontro nell'inserimento di vaste superfici all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Dovendo sintetizzare gli elementi che caratterizzano questo territorio, si è ritenuto opportuno suddividere l'area in tre fasce, sulla base principalmente di aspetti morfologici, paesaggistici e vegetazionali, ritenendo che tale suddivisione, seppur di tipo empirico, possa essere considerata ben rappresentativa ed esemplificativa.

Partendo dal fondovalle, la prima fascia è costituita dall'ambiente fluviale, che presenta caratteristiche del tutto originali e ben definite.

La seconda zona è rappresentata dalla fascia, tutt'ora a prevalente utilizzo agrario, al cui interno si annoverano alcuni tra i migliori esempi di boschi collinari della Val Belluna. In questa fascia sono compresi la maggior parte degli insediamenti urbani.

L'ultima zona, la più ampia per estensione, coincide con l'area destinata a Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Ogni fascia è stata analizzata suddividendola ulteriormente in componenti ambientali omogenee, come sotto riportato:

AMBIENTE FLUVIALE (Piave e Cordevole)

- Vegetazione arbustiva e arborea ripariale
- Greto

AMBIENTE AGRARIO

- Boschi
- Siepi alberate
- Colture agrarie
- Prati
- Altri elementi
- Ex prato-pascoli

PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

- Prati della Val Cordevole
- Vegetazione ripariale lungo il torrente Cordevole
- Formazioni boscate

- Formazioni arbustive
- Pascoli e praterie di alta quota
- Vegetazione pioniera di rupi e ghiaioni

Nella prima parte del capitolo vengono considerate in maniera analitica queste diverse tipologie ambientali in cui è stato suddiviso il territorio comunale, descrivendo sinteticamente, per ciascuna di esse, gli elementi caratterizzanti sotto il profilo fisico-morfologico, floristico-vegetazionale, faunistico e mettendo in evidenza le dinamiche di trasformazione in atto.

Nella seconda parte dell'elaborato vengono presi in esame invece alcuni "ambiti segnalati" che rappresentano, all'interno di un territorio quasi indistintamente di elevato pregio, gli episodi di più spiccato interesse naturalistico.

I biotopi sono descritti mediante schede.

In un documento a parte vengono consigliate alcune misure per la salvaguardia dei biotopi descritti al punto precedente.

Lo studio è stato redatto sulla base delle conoscenze personali del territorio, della consultazione di alcuni riferimenti bibliografici nonché sulla base di sopralluoghi diretti effettuati "ad hoc".

4.2 LE TIPOLOGIE AMBIENTALI

4.2.1 Il territorio diffuso

AMBIENTE FLUVIALE (Piave e Cordevole)

Una delle zone di maggior interesse naturalistico all'interno del territorio comunale è rappresentata dall'ecosistema fluviale, un ambiente omogeneo e piuttosto esteso, che è rimasto estraneo a fenomeni di marcata antropizzazione in virtù della minaccia incombente di piene disastrose cosicché, al suo interno, si rinvengono comunità vegetali e animali ricche ed eterogenee, di notevole significato naturalistico.

Nell'insieme l'area riveste un grande interesse naturalistico; ciò è da mettere in relazione alla tipologia delle formazioni vegetali presenti, alla diversità e ricchezza della fauna (in particolare uccelli) e della flora, alla situazione di marcato "isolamento" su cui l'area può contare rispetto alle aree urbanizzate limitrofe.

L'ecosistema fluviale si caratterizza per la presenza di ambienti diversi, anche se strettamente connessi gli uni agli altri, che per chiarezza espositiva verranno esaminati separatamente di seguito.

Vegetazione arbustiva e arborea ripariale

La vegetazione ripariale che contraddistingue questo ambiente è strettamente legata all'attività torrentizia, alla frequenza con cui si ripetono le piene, alla direzione che la corrente assume, agli ambiti coinvolti dal passaggio dell'acqua e alla stabilità dei suoli che alcune aree possono avere.

In questa zona le formazioni boscate ripariali sono molto estese e distanti dall'attuale alveo bagnato, spesso anche alcune centinaia di metri.

La variabilità vegetazionale che può essere osservata è ampia e legata principalmente alla dinamica del torrente: in via schematica, partendo dal greto ad allontanandosi verso le sponde, si possono osservare le seguenti comunità:

- comunità arbustive a prevalenza di *Salix eleagnos* in prossimità del corso d'acqua;
- formazioni arboree a *Populus nigra* e *Salix eleagnos* (talvolta con *Alnus incana*) nelle aree immediatamente limitrofe, ma più interne;
- bosco igrofilo con *Fraxinus excelsior* e altre latifoglie tra cui *Tilia cordata*, *Ulmus minor*, *Robinia pseudoacacia* ecc. nelle aree più lontane, al confine con le zone agrarie.

Nel sottobosco di queste formazioni si osservano, tra le altre specie, *Stachys sylvatica*, *Impatiens noli-tangere*, ed estese comunità di *Rubus fruticosus* agg., indicativo di un certo livello di degrado dovuto a un insieme di fattori tra cui il calpestio, l'inquinamento e i rifiuti.

Nelle aree a ghiaie grossolane fortemente drenate sono invece presenti estese comunità xerofile ad olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*).

Situazioni indicative di un certo degrado ambientale sono le aree in cui sono diffuse le specie alloctone tra cui diverse specie del genere *Oenothera* (piante del nordamerica coltivate e in seguito naturalizzate), oppure le vistose piante di *Helianthus tuberosus* e *Buddleja davidii*.

Ancorché degradato in qualche zona nei suoi parametri strutturali e di composizione, il bosco ripariale costituisce uno degli ambienti più ricettivi nei confronti della fauna. Fra le

specie tipicamente forestali, alcune delle quali peraltro piuttosto rare in questa zona, vanno ricordati l'Allocco, il Picchio rosso maggiore, il Picchio muratore, la Capinera, mentre nella zona di margine si rinviene il Picchio verde.

Numerosissimi sono inoltre i piccoli passeriformi (Usignolo, Fringuello, Verdone, Cardellino, Merlo, Lui piccolo, Scricciolo, Pettiroso, Cince, ecc.).

Fra i mammiferi dell'ambiente forestale si ricorda il Capriolo, mentre sono più versatili la Volpe e la Donnola.

Nei boschi ripariali vivono inoltre la Rana agile, il Rospo comune, il Rospo smeraldino e la Raganella.

Greto

Le alluvioni sabbiose ghiaiose occupano zone particolarmente estese; a caratterizzarle sono le periodiche sommersioni da parte delle acque del Piave e del Cordevole, alternate a periodi di siccità.

Peculiari, in queste aree, sono innanzitutto i popolamenti di *Calamagrostis pseudophragmites*, una graminacea il cui pennacchio dorato conferisce una nota inconfondibile al paesaggio del Piave sul finire della stagione estiva.

Numerose sono le specie vegetali che si possono rinvenire in questo ambiente, spesso fluitate dall'orizzonte montano e subalpino, ma spesso anche ricco di specie ruderali ed esotiche.

Fra le specie da citare si ricordano: *Artemisia alba*, *Epilobium dodonaei*, *Galeopsis angustifolia*, *Chondrilla chondrilloides*, *Tussilago farfara*, *Solidago canadensis*, *Agropyron repens*, *Melilotus alba*, *Euphorbia cyparissias*, *Petasites paradoxus*, *Xanthium italicum*, *Convolvulus arvensis*, *Polygonum persicaria*, *Helianthus tuberosus*, *Impatiens glandulifera*, *Erigeron annuus*, *Oenothera* sp., *Artemisia vulgaris*, *Solidago gigantea*, *Equisetum arvense* e *Agropyron repens*.

Il greto del fiume si presenta molto articolato sotto il profilo ambientale: ampie distese di ghiaia si alternano a densi cespuglieti; il corso principale del fiume si contrappone ai numerosi rami laterali e a zone paludose, dando luogo a una grande varietà di habitat, particolarmente ospitali soprattutto nei confronti degli uccelli. Fra le specie più significative sono da citare il Corriere piccolo, il Piro piro piccolo, qui nidificanti, i già citati Aironi, numerosi anatidi (Germano reale, Alzavola, Marzaiola), e passeriformi

(Sterpazzola, Cardellino, Verdone, ecc.). Molte di queste specie si osservano solo nel corso delle migrazioni, durante le quali il greto del fiume Piave assume un'importanza notevole come luogo di sosta e di alimentazione.

Anche i rami laterali del fiume costituiscono un ambiente di eccezionale interesse faunistico, molto ricco di specie animali. Fra gli uccelli sono da ricordare il Martin pescatore, il Germano reale e, durante le migrazioni, numerosi aironi (Airone rosso, Nitticora, Tarabuso, ecc.). Nutrita è la schiera di anfibi e rettili che, particolarmente nei rami morti del fiume, trovano un habitat di elezione. Si ricordano la Rana verde, la Natrice dal collare, la Natrice tessellata.



Fiume Piave a valle del Ponte di San Felice

AMBIENTE AGRARIO

Il territorio del comune di Sedico ha subito negli ultimi decenni una progressiva trasformazione del paesaggio agrario, da imputare a una crescita molto accentuata del tessuto urbanizzato, soprattutto attorno al capoluogo, e all'abbandono, in molti ambiti, delle pratiche agricole di tipo tradizionale collegato a un calo generalizzato dagli addetti al settore primario. Del tradizionale paesaggio agrario, contraddistinto dall'alternanza di

prati, piccoli campi, alberate, vigneti a sostegno vivo, filari di alberi da frutta ecc., attorno al capoluogo rimane ben poco. È sufficiente tuttavia allontanarsi dalle aree maggiormente edificate per riscontrare la presenza di zone, anche abbastanza estese, dove i caratteri originari del paesaggio agrario si sono potuti conservare.

Alcuni di questi ambiti, che nel presente lavoro vengono debitamente segnalati, rappresentano alcune fra le aree di maggior interesse della Val Belluna e i loro caratteri originari meritano quindi di essere debitamente conservati.

Come nel caso dell'ecosistema fluviale, anche l'ambiente agrario si caratterizza per la presenza di ambienti e elementi diversi che per chiarezza espositiva verranno esaminati separatamente di seguito.



La presenza dell'uomo e dei segni della sua operosità sono fra gli elementi che più contribuiscono a qualificare il paesaggio agrario.

La cura del territorio è garantita dal perdurare di pratiche di tipo tradizionale e dalla presenza di borghi rurali in cui ancora l'agricoltura ha un ruolo importante.

Terrazzamenti a Peron



Filare di vite a pergola a Pasa



Il borgo rurale di Carmegn



Chiesetta a Pasa

Boschi

Le aree boscate sono diffuse prevalentemente nelle zone a morfologia più accidentata, sui versanti delle valli, sui colli, sui versanti dei monti.

La specie più frequente nelle aree di fondovalle e in quelle collinari è certamente il carpino bianco (*Carpinus betulus*), che si associa ad altre piante forestali, diversificando le formazioni in diverse tipologie: Carpineti tipici, nell'aspetto centrale; Carpineti con frassino, nelle situazioni più igrofile insieme al frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); Quercocarpineti dove al consorzio arboreo partecipa con buone aliquote anche la farnia (*Quercus robur*).

Non mancano ovviamente altre specie arboree tra cui l'acero campestre (*Acer campestre*), il tiglio (*Tilia cordata*) e l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Tra gli arbusti invece il nocciolo (*Corylus avellana*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nel sottobosco sono tipiche le specie a precoce fioritura primaverile (geofite) tra cui: *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Leucojum vernalis*, *Helleborus viridis*, *Hepatica nobilis*, *Erythronium dens-canis*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Paris quadrifolia*, *Polygonatum multiflorum* ecc..

Significativi sono senza dubbio i boschi della China e di Landris, per la loro bellezza in termini strutturali, ma anche e soprattutto per le stupende fioriture primaverili e per la dolcezza dei rilievi in cui sono collocati.

In alcune località (come ad esempio sul colle sopra Curzoi), la presenza spesso abbondante di robinia (*Robinia pseudoacacia*), alla quale si associa il sambuco (*Sambucus nigra*) e, nel sottobosco, *Urtica dioica*, *Parietaria officinalis*, *Rubus* sp.pl., dimostra senz'altro un forte degrado del bosco.

Nella fascia submontana più prossima alle montagne, i boschi si arricchiscono anche di entità termofile tra cui in particolare il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*), edificando popolamenti arborei noti in letteratura forestale come Orno-ostrieti tipici dal nome appunto delle due specie principali.

La componente mesofila è tuttavia quasi sempre presente, per cui al carpino nero si associa il carpino bianco (Orno-ostrieti con carpino bianco). A contatto con queste formazioni, in un'area appunto di transizione tra l'ambiente collinare e quello submontano, sono invece diffusi i Carpineti con ostraia.

In questi consorzi complessivamente più caldi, oltre al carpino nero e all'orniello può essere presente anche il sorbo montano (*Sorbus aria*) e la roverella (*Quercus pubescens*).

Anche in questo caso, e soprattutto dove è ancora abbondante il carpino bianco, il sottobosco è ricco di specie prevalentemente a fioritura primaverile a cui si associano *Sesleria albicans*, *Carex digitata*, *Carex alba*, *Cyclamen purpurascens*, *Vinca minor*, *Anemone trifolia*, *Galium levigatum*, *Helleborus viridis*, ecc..

Nelle valli più incise e fresche, sempre della fascia submontana, sono invece presenti gli Aceri-frassineti (tipici o con ostra). La caratteristica ecologica principale è una generale freschezza dovuta sia all'abbondanza delle precipitazioni sia alla conformazione dei siti, sia alle peculiarità dei suoli. La conformazione delle valli incassate, rende favorevole il ristagno dell'umidità creando luoghi particolarmente umidi e freschi in cui abbondano rigogliose le felci (spesso abbondante e predittiva in questi consorzi è la felce *Phyllitis scolopendrium*).

Fra le specie animali più caratteristiche di tale ambiente si ricordano il Capriolo, il Tasso, la Volpe, la Faina, la Martora, la Donnola, i Ghiri, lo Scoiattolo, i picchi, l'Allocco, alcuni rapaci diurni (es. Sparviere) e numerosi passeriformi (Capinera, Pettiroso, Merlo, Cuculo, ecc.).

Siepi e alberate

Si dedica una particolare evidenza a questo habitat data la rilevanza che assume nel territorio e anche in relazione al fatto che siepi e alberate presentano caratteristiche proprie che li distinguono rispetto ai boschi.

Risultano costituite prevalentemente da nocciolo (*Corylus avellana*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), acero campestre (*Acer campestre*), prugnolo (*Prunus spinosa*), evonimo (*Euonymus europaea*), viburni (*Viburnum opulus* e *V. lantana*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), corniolo (*Cornus mas*), rosa canina (*Rosa canina*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), lonicere (*Lonicera xylosteum* e *Lonicera caprifolium*), ecc..

Lo strato erbaceo delle siepi è costituito da una ricca flora di geofite, già sopra menzionata.

Le alberate e le siepi assumevano un tempo diversificate funzioni quali: delimitazioni dei fondi, ombreggiamento delle strade, fornitura di legna da ardere e di legname da lavoro, produzione di frasca per l'alimentazione degli animali, produzione di fogliame utilizzato come strame, etc..

Alberate e siepi, perdute in gran parte queste originarie funzioni, rappresentano oggi un habitat ottimale per svariate specie animali e contribuiscono notevolmente a diversificare l'ambiente agrario.

Qui trovano rifugio anfibi quali la Salamandra pezzata, il Rospo comune, la Raganella e mammiferi (Volpe, Donnola, Riccio, Roditori, etc.).

Sono tuttavia soprattutto gli uccelli, fra la fauna vertebrata, a popolare alberate e siepi. Fra le specie più comuni, alcune delle quali strettamente legate all'ambiente agrario, si ricordano il Picchio verde, il Picchio rosso maggiore, il Torcicollo, la Civetta, la Capinera, il Pigliamosche, il Pettirosso, il Merlo, la Cincia bigia, la Cinciarella, la Cinciallegra, il Picchio muratore, il Fringuello, il Verdone, il Cardellino e altre specie ancora.

Colture agrarie

Accanto alle colture tradizionali, con prevalenza di prato polifita e campi di colture sarchiate di ridotte dimensioni (mais, fagioli, patate, ortaggi), sono diffuse aree ad agricoltura localmente intensiva (soprattutto mono successione del mais in appezzamenti medio-grandi).

Il seminativo va considerato positivamente sotto il profilo naturalistico in quanto, nel caso in cui non rivesta estese superfici, contribuisce a diversificare l'assetto ambientale del territorio aumentandone fra l'altro la ricettività nei confronti di svariate specie animali: d'autunno e d'inverno, ad esempio, grazie alla presenza di campi e delle risorse alimentari che gli stessi mettono a disposizione, possono sostare durante la migrazione e svernare numerosi passeriformi granivori (Fringuello, Peppola, Verdone, etc.) e altri uccelli (tordi, Colombacci, etc.).

Prati

Le aree prative sono riferibili prevalentemente agli arrenatereti con *Arrhenatherum elatius* (Avena altissima) specie guida, accompagnata da numerose altre essenze tra le quali prevalgono *Festuca pratensis*, *Poa pratensis*, *Briza media*, *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus*, ecc.. In qualche zone l'impiego eccessivo di liquame e la costipazione del suolo dovuta alle lavorazioni meccaniche ha almeno in parte alterato la composizione floristica di queste comunità. In conseguenza di un terreno più asfittico, si sono diffuse, infatti, alcune specie in particolare *Ranunculus acris*, *Taraxacum gr. officinalis*, *Dactylis glomerata* e *Achillea roseo-alba*.

Nelle zone dove lo sfalcio non avviene con frequenza, e dove comunque le concimazioni sono piuttosto limitate, alla composizione floristica partecipa con una certa abbondanza l'*Avenula pubescens*.

Nei prati più acclivi, tendenzialmente più aridi, si afferma quale specie guida *Bromus erectus*, che fa ricordare formazioni inquadrabili nel Brometo mesofilo, caratterizzato da una maggior presenza di specie arido-termofile.

L'abbondanza dei prati costituisce un fattore di primaria importanza sotto il profilo naturalistico in relazione alla varietà floristica che li caratterizza e alla comunità animale che i prati contribuiscono a sostenere.



Albero isolato su prato falciato a Mas. Sullo sfondo il monte Peron

L'abbondanza dei prati costituisce un fattore di primaria importanza sotto il profilo naturalistico in relazione alla varietà floristica che li caratterizza e alla comunità animale che i prati contribuiscono a sostenere.

Ai prati è legata la presenza di alcune specie fra cui vanno citate la Lepre, ormai sempre più rara e, fra gli uccelli, il Picchio verde, il Saltimpalo, l'Averla piccola, la Civetta, etc..

Fra i rettili vanno segnalati l'Orbettino, il Saettone e il Biacco.

All'interno dei prati sono spesso presenti filari di vecchi alberi da frutta i quali presentano una grande importanza sotto il profilo faunistico in quanto nelle cavità di vecchi meli o peri contorti trovano rifugio e/o nidificano numerose specie animali (insetti, micromammiferi, molti uccelli fra cui le Cince, il Picchio mutatore, il Picchio verde, il Pigliamosche, la Civetta e l'Allocco).

Altri elementi

Nell'ambiente agrario si rinvencono inoltre le cosiddette "capitozze", che rappresentano un elemento caratterizzante nel paesaggio e che svolgono un ruolo ecologico simile a quello dei vecchi alberi da frutta. Le capitozze sono per lo più costituite da Gelsi e Salici bianchi. La coltivazione del Gelso era legata alla produzione serica, molto diffusa un tempo. Ancor si può osservare qualche antico gelso capitozzato al margine dei prati e dei campi o lungo le strade interpoderali.

Il Salice bianco era invece coltivato assieme alla vite, che viene tutt'ora legata con i vimini prodotti da tali piante. I Salici appartengono spesso alla specie *Salix alba* subsp. *vitellina*, dalla caratteristica colorazione aranciata dei giovani polloni.

Ex prato-pascoli

Le superfici a prato e a pascolo hanno subito negli ultimi decenni un drastico ridimensionamento e quindi sono molto diffusi aspetti legati all'abbandono delle tradizionali pratiche di sfalcio o di pascolo. L'abbandono provoca un generale degrado della cotica, con invasione di specie nitrofile ma anche di cespugli di roverella (*Quercus pubescens*) e di nocciolo (*Corylus avellana*). Frequentemente, soprattutto nei luoghi più assolati, si sviluppano comunità a ginepro comune (*Juniperus communis*) e/o a rosa di macchia (*Rosa canina*).

Generalmente prima che compaiano queste specie arbustive si assiste ad una forte espansione del brachipodio *Brachypodium caespitosum* e, nelle zone che denotano una presenza di scorrimento idrico sotto-superficiale anche di molinia altissima (*Molinia arundinacea*).

IL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

Gran parte del territorio del Comune di Sedico è inclusa nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. In quest'area, almeno in via schematica, si possono riconoscere e descrivere sei "complessi ambientali" di cui si riportano le principali caratteristiche vegetazionali.

Prati della Val Cordevole

Si tratta di aree complessivamente abbastanza estese e collocate su piane (terrazzi) alluvionali in entrambe le sponde del torrente Cordevole. Le principali sono in località Salet, Candaten e Agre.

La vegetazione che insiste su queste aree è riferibile all'**arrenatereto**, più frequentemente nell'aspetto con *Avenula pubescens*. Nelle aree più concimate, soprattutto per forti apporti di liquame, è possibile osservare invece un tipo di prateria dominata dalla *Poa trivialis* con poche altre specie erbacee e quindi indicativa di una cattiva conduzione agronomica. Nelle situazioni con maggior pendenza, abbastanza rare data la morfologia che caratterizza queste aree, si osserva invece una maggior partecipazione di *Salvia pratensis* ad indicare aspetti più asciutti e relativamente meno concimati.



La parte maggiore del territorio del Comune di Sedico è inclusa nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Nelle foto, la zona in destra Cordevole, presso Salet, fra i Monti del Sole e il gruppo dello Schiara.

Vegetazione ripariale lungo il torrente Cordevole

Nel bassa Val Cordevole, che coincide con il territorio in esame, si sviluppano estesi consorzi ripariali. In quest'area il torrente presenta un letto molto ampio che in alcuni tratti occupa quasi tutta l'ampiezza della valle.

Il susseguirsi delle piene condiziona fortemente la vegetazione e quindi anche i consorzi arborei e arbustivi sono in continua evoluzione.

Nel complesso tuttavia si osservano estese formazioni ad ontano bianco (*Alnus incana*), pure o con salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), saliceti di greto a prevalenza di *Salix eleagnos*, *Salix purpurea* e *Salix daphnoides* e formazioni con pino silvestre e ontano bianco inquadrabili nell'*Alno incanae-Pinetum sylvestris*, associazione descritta per la prima volta in Friuli Venezia Giulia.

Nelle zone più distanti dal greto sono osservabili interessanti popolamenti arborei poiché convivono nello stesso spazio specie a ecologia molto diversa. È il caso infatti del pino silvestre (*Pinus sylvestris*), specie notoriamente xerofila di ambienti secchi, e del frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), specie invece che all'opposto ama i suoli ricchi di acqua. Questa strana associazione di specie, di difficile interpretazione fitosociologica, è comunque legata alla dinamica fluviale che comporta la costituzione di suoli che alternano orizzonti ciottolosi e ghiaiosi (favorevoli alla conifera xerofila) ad altri terroso-limosi (favorevoli alla latifolia igrofila).

Nel complesso tutta l'area ripariale denota aspetti di buona qualità e questo è confermato anche dalla scarsa diffusione di specie alloctone (*Robinia*, *Buddleja* ecc.).

Formazioni boscate

La zona boscata (escluse quindi le mughete) va da circa 400-450 metri sul livello del mare fino a 1500-1600 metri, e include quindi la fascia submontana, montana e altimontana.

Complessivamente predominano boschi piuttosto primitivi, date appunto le condizioni orografiche in cui si collocano.

Solo lungo la Val Vescovà si possono apprezzare significativi consorzi forestali, anche se non mancano isolati e bei popolamenti (piccoli nuclei) nelle situazioni a morfologia più dolce (forcelle, impluvi, terrazzi) nell'ambito sempre di versanti acclivi e dirupati.

Nella fascia submontana, in presenza di suoli poco evoluti derivati da rocce di tipo carbonatico, in condizioni di favorevole esposizione (elevati apporti termici), sono ampiamente diffuse le latifoglie termo-eliofile quali appunto il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*). Il tipo forestale di riferimento è in questo caso l'Orno-ostrieto tipico.

Lo strato erbaceo di queste comunità forestali è caratterizzato dalla sesleria (*Sesleria albicans*), che è senza dubbio una delle specie più frequenti e abbondanti.

Risulta abbastanza peculiare, soprattutto nei versanti sulla destra idrografica, l'elevata partecipazione di rovere (*Quercus petraea*) indicativa di situazioni acidificate almeno negli strati superficiali del suolo.

Lungo le forre incise, con ripidi e freschi versanti e sulle rupi assolate, si afferma invece l'Orno-ostrieto primitivo di forra e di rupe. Nell'ostrieto di forra, accanto ad *Ostrya carpinifolia*, è sempre presente anche *Salix appendiculata* e tra le specie erbacee lo splendido giglio dorato (*Hemerocallis lilio-asphodelus*). In queste situazioni spesso si osserva anche la presenza del tasso (*Taxus baccata*).

Queste formazioni boscate primitive sono molto ricche di specie. Il Prof. Sandro Pignatti, noto botanico e fitosociologo, durante un'escursione in Val Pegolera attribuì appunto l'appellativo di "bosco Giapponese" ad una comunità di questo tipo.

L'ostrieto di rupe invece, è presente su pendii rupestri, dove le condizioni orografiche non consentono l'evoluzione dei suoli che sono perciò estremamente superficiali.

Accanto al carpino nero e all'orniello, che non superano le dimensioni di un arbusto, è presente il pero corvino (*Amelanchier ovalis*).

Sempre nella fascia submontana sono diffuse anche le Pinete di pino silvestre esalpiche tipiche e di rupe (soprattutto sulla sinistra idrografica della Val Cordevole). Si tratta di formazioni a dominanza di pino silvestre a cui, nel piano dominato, si associa preferibilmente il carpino nero e l'orniello. Lo strato erbaceo si caratterizza per la presenza di diverse specie xerofile in particolare le asperule (*Asperula purpurea* e *Asperula aristata*) e anche specie di provenienza illirica (da est), come *Chamaecytisus purpureus*, e *Euphorbia kernerii*. Rara, ma non del tutto assente, è anche la presenza del pino nero (*Pinus nigra*).

Piuttosto rari sono invece gli Aceri-tiglieti, che occupano zone riparate, spesso su balze rupestri o vallecicole strette (degli esempi sotto il monte Peron nel versante ad est verso la Val Gresal).

In questi boschi, considerati dalle Direttive europee habitat prioritari e quindi da tutelare con una certa attenzione, vegetano le latifoglie nobili in particolare i tigli (*Tilia cordata* e *T. platyphyllos*) ma anche l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) e spesso anche il tasso (*Taxus baccata*).

Dove i suoli sono più profondi, e il clima diventa progressivamente più umido, si sviluppano invece le faggete, con la partecipazione delle latifoglie termofile nella fascia submontana (Faggete submontane con ostriia) e più o meno pure (talvolta con la

partecipazione di conifere) nella fascia montana e altimontana (Faggete montane tipiche esomesalpiche e Faggete altimontane).

Nel primo tipo, accanto al faggio, è presente anche il carpino nero, l'orniello e il sorbo montano (*Sorbus aria*).

Nello strato erbaceo compaiono invece tra altre specie *Anemone trifolia*, *Aposeris foetida*, *Cyclamen purpurascens* e *Primula vulgaris*.

Percorrendo questi boschi s'incontrano spesso segni della presenza dell'uomo, in particolare le aie carbonili realizzate in un'epoca in cui il bosco rappresentava una grande risorsa economica.

Con l'aumentare della quota, si assiste a una progressiva scomparsa delle specie termofile, mentre le componenti più mesofile, soprattutto l'acero di monte, si mescolano al faggio nello strato arboreo.

Queste faggete, definite appunto montane, occupano in genere la fascia altimetrica compresa tra 1000-1100 m fino ai 1300-1400 m ma in alcuni casi, nei versanti con esposizione più favorevole, e quindi con un maggior apporto termico e precoce scioglimento della neve, possono arrivare anche più in alto.

Per potersi affermare questi popolamenti richiedono suoli evoluti e questo spiega la loro limitata estensione in questo territorio. Le più belle faggete, sia submontane che montane, sono osservabili in Val Vescovà.

Dove le condizioni orografiche lo consentono, alla faggeta montana succede, con l'aumentare della quota, quella altimontana tipica (begli esempi dal Rifugio Bianchet verso La Varetta).

Questo tipo si riconosce per la presenza, tra le diverse specie erbacee, di una felce caratteristica di zone fresche e lungamente innevate (*Polystichum lonchitis*) e spesso anche di specie a grandi foglie come ad esempio gli aconiti.

Rimanendo sempre nell'abito delle faggete, molto frequenti sono le Faggete pioniere (di rupe e di falda detritica), a causa delle particolari condizioni orografiche, caratterizzate da versanti con pendenze elevate, che limitano i processi evolutivi dei suoli e favoriscono i fenomeni franosi.

Queste condizioni edafiche si manifestano a tutte le quote, e per questo motivo la tipologia è presente ovunque, nell'ambito ovviamente della fascia atlantica di pertinenza del faggio. Accanto al faggio, che assume un portamento generalmente ramoso, è presente il maggiociondolo alpino (*Laburnum alpinum*) e il salice a grandi foglie (*Salix appendiculata*).

A livello arbustivo è quasi sempre presente il rododendro irsuto (*Rhododendron hirsutum*) e il pino mugo (*Pinus mugo*).

Nell'ambito delle formazioni boscate, peculiari sono alcuni nuclei, piuttosto rari e piccoli (es. sopra Pian dei Gat), in cui nello strato arboreo partecipa anche l'abete bianco (*Abies alba*), consociato al faggio (*Fagus sylvatica*) e all'abete rosso (*Picea abies*).

Altrettanto rari, e spesso nell'aspetto primitivo (Lariceti primitivi), sono alcune formazioni dominate dal larice (*Larix decidua*).

Esempi di Peccete secondarie si hanno invece in località Col S'cet, dove all'abbandono dei pascoli è seguita la ricolonizzazione naturale da parte principalmente dell'abete rosso.

Formazioni arbustive

Tra gli aspetti certamente più diffusi si ricordano le mughete presenti dal fondovalle fino a circa 2000 m s.l.m..

Nella fascia submontana, fino a circa 1200 metri di quota (variabili ovviamente con l'esposizione), si incontra la Mugheta macroterma (al pino mugo si associano le latifoglie termofile), mentre con l'aumentare della quota o in versanti più freschi e umidi, adatti allo sviluppo del faggio e di altre latifoglie, si sviluppa la Mugheta mesoterma.

La progressiva rarefazione delle latifoglie e la comparsa di qualche conifera (larice soprattutto) nella distesa, per lo più pura, di mughi è indicativa invece della Mugheta microterma basifila che è, tra le mughete, la più diffusa. In corrispondenza di suoli più evoluti (soprattutto in aree pianeggianti o leggermente pendenti) segnalati anche dalla comparsa nello strato erbaceo di qualche specie acidofila (mirtilli, licopodio ecc.) si afferma invece la Mugheta microterma acidofila.

Tra le formazioni arbustive (per la verità alto-arbustive) rientrano anche le Alnete di ontano verde presenti soprattutto lungo gli impluvi percorsi da slavine (ad es. sulla sinistra idrografica della Val Vescovà) e i saliceti a *Salix appendiculata*, in forte espansione anche in aree un tempo pascolate.

Più consoni alla definizione di arbusteto sono invece i rodoreti, acidofili in ricolonizzazione di pascoli acidi (ad es. sopra casera Vescovà) o basifili su sfasciumi calcarei. Tra gli arbusteti rientrano anche le cenosi a *Genista radiata* con belle fioriture all'inizio dell'estate.

Pascoli e praterie di alta quota

Le maggiori estensioni di praterie sono collocate, nell'ambito del territorio comunale, nell'area sotto il Monte Talvena (casera Vescovà, Pian dei Grei, La Varetta ecc.).

Si tratta di un'area di indubbio valore ambientale sotto vari aspetti. La morfologia piuttosto dolce del Monte Talvena, rispetto ad altre cime limitrofe, consente infatti lo sviluppo di praterie anche a quote molto elevate, aspetto piuttosto raro nelle Dolomiti Bellunesi.

Come per i boschi, anche per le praterie si osservano situazioni molto diverse, sempre legate a condizioni ecologiche che variano anche repentinamente in brevi spazi.

Tra gli aspetti più diffusi si devono citare quelli tipici dei substrati carbonatici e in particolare quelli dominati da *Sesleria albicans* e *Carex sempervirens* (seslerieti primitivi, xerici e mesofili) con vari sottotipi in particolare con *Avenula praeusta* diffusi soprattutto alle pendici del Talvena sopra casera Vescovà.

Spesso, a contatto con questi pascoli sono presenti i nardeti, dominati dalla poco appetita graminacea *Nardus stricta*. Si tratta in genere di pascoli acidi, molto utilizzati e poveri di specie, ma talvolta di rilevante interesse paesaggistico (belle fioriture).

Più rari, e presenti soprattutto nelle lingue di pascolo a contatto con il bosco, sono i Brachipodieti con *Brachypodium caespitosum* e i Calamagrostideti contraddistinti da *Calamagrostis varia*.

Molto rappresentate nell'area, e certamente caratteristiche, sono le praterie pingui, con *Festuca arundinacea* e *Deschampsia caespitosa* e più spesso, su suoli piuttosto acidi, con la bella ombrellifera a fioritura tardo primaverile *Chaerophyllum villarsii*.

Molto diffuse e peculiari di quest'area sono anche le praterie collocate lungo le rupi e le cenge assolate e molto calde presenti tra La Varetta e casera Vescovà (es. sotto Col dei Gai). In questi ambienti sono presenti praterie xeriche e subrupestri dominate dalla robusta graminacea *Festuca alpestris*, spesso frammiste ad estese comunità a ginestra stellata (*Genista radiata*).

Più rari sono invece i seslerieti termofili a *Bromus condensatus* in cui tra le specie erbacee (ma non è esclusivo di questo tipo) si può eccezionalmente incontrare un'entità di epoca terziaria l'*Astragalus sempervirens* e il bel *Trifolium noricum*.

Mentre la prima è una specie delle montagne mediterranee (della parte occidentale), il secondo, caratteristico per la grossa corolla giallo pallido o bianchiccia, vegeta nelle montagne dell'est europeo (a sud) e la stazione del Talvena è la più occidentale del suo areale.

In ambienti primitivi, a quote piuttosto elevate, sono presenti i firmeti caratterizzati dal tipico cuscinetto della carice pungente (*Carex firma*) a cui spesso si accompagna, almeno nelle aree con abbondante detrito, il camedrio alpino *Dryas octopetala*.

Nelle creste sommitali sferzate dai venti si possono invece incontrare gli elineti dominati dalla ciperacea *Elyna myosuroides*.

Tra gli ambienti di prateria una menzione deve senza dubbio essere fatta per le comunità nitrofile, in cui rientrano gli aggruppamenti caratterizzati da specie con forte sviluppo, di notevole statura e in genere che vegetano in stazioni fresche lungamente innevate in cui si accumulano nutrienti oppure in prossimità delle malghe. Tra questi si possono citare gli estesi Urticeti a casera Vescovà, i Romiceti a Pian dei Grei oppure le comunità a lampone a casera della Valle.

Altri esempi di megaforbieti sono gli Aconiteti (*A. tauricum* e *lycoctonum*) e le comunità ad *Adenostyles alliariae* e *Cicerbita alpina* nelle zone lungamente innevate. Quest'ultima specie apprezzata dal punto di vista culinario ed è spesso confusa con il velenoso aconito che vive in ambienti simili.

Un'ultima menzione deve essere fatta per le comunità che vegetano in ambienti lungamente innevati (vallette nivali) presenti ad esempio nel massiccio dello Schiara soprattutto nelle esposizioni più settentrionali. In questi ambienti la neve staziona anche per 9-10 mesi e la vegetazione è caratterizzata dai salici nani *Salix retusa* e *S. reticulata*, in ambienti a reazione basica, e da *Salix herbacea*, su suoli acidificati (quest'ultima specie preferisce suoli silicatici). Tra le specie erbacee più frequenti si possono citare *Luzula alpino-pilosa* che come il salice erbaceo è specie ossifila.

Vegetazione pioniera di rupi e ghiaioni

Diverse sono le associazioni che si possono incontrare negli ambienti rupestri. La più diffusa nelle rocce compatte esposte a mezzogiorno (fino a circa 1600 m di quota) è la comunità caratterizzata dalla *Potentilla caulescens*, a cui spesso si associa la *Spirea decumbens* (subsp. *tomentosa*) e lo stupendo raonzolo di roccia (*Physoplexis comosa*).

Tra gli altri aspetti, secondo il variare dell'altitudine e dell'esposizione, si possono citare rocce con presenza significativa di *Saxifraga burserana* (su fessure di rosso ammonitico), *Campanula morettiana* (su nicchie calcaree del piano montano-subalpino esposte a sud e ad est), *Primula tyrolensis* (su rocce umide e protette) e *Valeriana elongata* (su nicchie calcaree ombrose esposte a nord).

Anche le conoidi detritiche occupano vaste estensioni, specialmente sulle pendici dello Schiara. Specie guida sono *Papaver rhaeticum* e *Thlaspi rotundifolium*. Sulle ghiaie dolomitiche, tra le numerose entità caratteristiche è bene citare l'endemico *Galium margaritaceum* e la graziosa *Valeriana supina*.

4.2.2 Gli ambiti segnalati

Oltre alla caratterizzazione generale, effettuata al capitolo precedente, è sembrato opportuno individuare all'interno del territorio comunale alcuni ambiti circoscritti di interesse naturalistico, documentati sulla base di sopralluoghi diretti e della consultazione di alcuni riferimenti bibliografici; tali aree vengono classificate come biotopi o ambiti segnalati e ne viene auspicata la tutela e la corretta gestione.

Di seguito vengono elencate tali emergenze secondo la numerazione poi seguita nella descrizione dei paragrafi successivi.

Emergenze puntuali –biotopi

Ambienti d'alta quota	1	<i>Monte Talvena</i>
	2	<i>Feruch (circhi glaciali)</i>
	3	<i>Alta Val Vescovà</i>
	4	<i>Schiara (Circhi glaciali)</i>
	5	<i>Monte Alto (Circhi glaciali)</i>
Zone umide	6	<i>Torbiera di Sochieva</i>
	7	<i>Torbiera di Poian</i>
Boschi	8	<i>Bosco della China</i>
	9	<i>Bosco di Landris</i>
	10	<i>Bosco di Bissa</i>
	11	<i>Bosco di Sochieva</i>
Forre	12	<i>Val Clusa</i>
	13	<i>Val Pegolera</i>
	14	<i>Forra Val del Mus</i>
	15	<i>Forra Val Vescovà</i>
	16	<i>Forra Val dei Zoldani</i>
	17	<i>Forra Val Vaion</i>
	18	<i>Forra Val Ru da Molin</i>
	19	<i>Forra versante est Col del Béch</i>
	20	<i>Forra Val de Piero</i>
	21	<i>Forra Val de Fogarè</i>
22	<i>Forra Val di Montarezze</i>	
23	<i>Forra Val Greva</i>	
24	<i>Forra Val Salet</i>	
Zone aride	25	<i>Sfasciumi del Monte Peron</i>
	26	<i>Zone arido-rupestri a monte del Ponte di San Felice</i>
Ambiente fluviale	27	<i>Grave del Cordevole e zona della confluenza nel Piave</i>

Paesaggi agrari tradizionali

- Ambiti di paesaggio agrario tradizionale**
- 30 *Il paesaggio della BONIFICA, con fossati, capitozze, vegetazione palustre*
 - 31 *Il paesaggio del MOSAICO DI COLTURE, con prati, piccoli campi, alberi da frutto, viti, siepi, boschetti, ruscelli*
 - 32 *Il paesaggio delle SIEPI, con filari arborei, prati, campi*

Per ogni ambito sono state riportate, in una scheda sintetica, le principali emergenze di carattere fisico-geografico, floristico-vegetazionale e faunistico.

Ogni scheda si articola in 4 sezioni come di seguito esposto:

- **Descrizione ambientale:** fornisce un primo inquadramento del biotopo a livello geografico e paesaggistico.
- **Motivi di interesse:** vengono descritte, molto sinteticamente, le principali emergenze naturalistiche, segnalando, quando opportuno, le entità di maggior interesse.
- **Note:** in questa parte vengono riportate informazioni di carattere generale relative, a esempio, allo stato di conservazione del biotopo, al suo livello di fruizione e d'uso, alle dinamiche in atto.
- **Riferimenti bibliografici:** vengono elencati i principali riferimenti bibliografici relativi al biotopo, quando esistenti.

EMERGENZE PUNTUALI –BIOTOPI

Ambienti d'alta quota

AMBITI n. 1 e 3: MONTE TALVENA - ALTA VAL VESCOVÀ

DESCRIZIONE AMBIENTALE: area localizzata all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi il cui interesse ambientale è testimoniato dal regime di Riserva integrale e di Riserva generale che il piano ambientale dell'area protetta riserva a questo territorio. Si tratta ambienti caratterizzati dalla presenza di foreste, di praterie (soprattutto), di rupi.

MOTIVI di INTERESSE: i motivi di interesse sono da ricercarsi in aspetti di carattere geologico geomorfologico, floristico e vegetazionale, faunistico.

Fra le più interessanti specie botaniche presenti si segnalano due piante di epoca terziaria l'*Astragalus sempervirens* e il bel *Trifolium noricum*. Mentre la prima è una specie delle montagne mediterranee (della parte occidentale), il secondo, caratteristico per la grossa corolla giallo pallido o bianchiccia, vegeta nelle montagne dell'est europeo (a sud) e la stazione del Talvena è la più occidentale del suo areale.

Notevoli le popolazione di camoscio e di fagiano di monte. Abbondante anche la coturnice e la pernice bianca; più localizzato e raro il gallo cedrone.

NOTE: la zona è ben servita dalla rete sentieristica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- ARGENTI C. & C. LASSEN. 2001. *La Flora*. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Collana Studi e Ricerche 3. Promoduck, Santa Giustina (BL)
- ARPAV, Duck Edizioni. 104 pag. ARGENTI C. & LASSEN C., 2004. *Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV, 151 pp.
- CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998. *Uccelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e delle aree immediatamente limitrofe: banca dati bibliografica*. In: Ramanzin M. & Apollonio M. (curatori), 1998. *La Fauna I.*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp: 76-134.
- CASSOL M., DAL FARRA A. & LAPINI L., 2002. *I Vertebrati del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Dolomiti, XXV, 3. Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali: 7-36
- FONTANIVE G., 2000. *La Val Vescovà*. Le Dolomiti Bellunesi, 44: 26-36.
- GUSTIN M., VETTORAZZO E., CASSOL M., DE FAVERI A., TORMEN G., ZENATELLO M., (eds). 2011. *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dolomiti Bellunesi*. Collana Rapporti n. 8, pp 272.
- LAPINI L., CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998. *Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)*. In: Ramanzin M. & Apollonio M. (curatori), 1998. *La Fauna I.*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp.: 186-251.

- LASEN C. & ARGENTI C., 1996. *Gruppo del Monte Talvena: oasi naturalistica nel proposto Parco delle Dolomiti*. Le Dolomiti Bellunesi, 11 (20): 60-77
- LASEN C., ARGENTI C., 1989. *Astragalus sempervirens* Lam., entità relitta nel Bellunese, in «Studi Trentini di Scienze Natu-rali», 65, pp. 3-13
- LASEN C., PIGNATTI E. E S. & SCOPEL A., 1977. *Guida botanica alle Dolomiti di Feltre e Belluno*. Ed. Manfrini, Calliano (TN).
- PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI. 2001. *Piano Ambientale del Parco*. Gazzetta Ufficiale. Serie Generale. Supplemento straordinario 26 gennaio 2001.
- RAMANZIN M. & APOLLONIO M. (curatori), 1998. *La Fauna I.*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp: 76-134.
- LASEN C. (A CURA DI), 2008. *Tesori naturalistici*. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle Province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.



Alta Val Vescovà nei pressi del rifugio Bianchét

AMBITI n. 2, 4 e 5: FERUCH, SCHIARA, MONTE ALTO

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di aree poste a quote molto elevate, in alcuni casi (Monti del Sole) difficilmente accessibili, che costituiscono alcuni fra gli ambiti di più elevata naturalità dell'area protetta.

MOTIVI di INTERESSE: i motivi di interesse sono da ricercarsi, per lo più, in aspetti di carattere geomorfologico legati alla storia della presenza dei ghiacciai in questo territorio.

Non mancano, comunque, emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche. Queste zone sono frequentate dai camosci, dai fagiani di monte e dall'aquila reale

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- GIORDANO D., TOFFOLET L., 2002. Il paesaggio nascosto. Viaggio nella geologia e nella geomorfologia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Serie Studi e Ricerche, 5. Industrie Grafiche Belluno, Santa Giustina (BL).
- PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI. 2001. *Piano Ambientale del Parco*. Gazzetta Ufficiale. Serie Generale. Supplemento straordinario 26 gennaio 2001.
- LASEN C. (A CURA DI), 2008. *Tesori naturalistici*. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle Province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.

Zone umide

AMBITO n. 6: TORBIERA DI SOCHIEVA

DESCRIZIONE AMBIENTALE: la stazione viene segnalata per l'eccezionale interesse che riveste.

Il biotopo è costituito da una fascia di terreno, compreso fra il bosco e l'ambiente agrario, e caratterizzato dalla presenza di una zona a canneto e di un prato umido; la zona è ricca d'acqua.

MOTIVI di INTERESSE: si tratta di una torbiera di eccezionale interesse naturalistico in quanto rappresenta un episodio unico in Val Belluna per valore ecologico e per il buono stato di conservazione che ha permesso la sopravvivenza di specie ormai rarissime nel territorio nazionale quali *Drosera anglica* e *Utricularia minor*.

L'interesse del biotopo è incrementato dalla contemporanea presenza in loco di prati aridi, carpineti (biotopo n.8) e di un ambiente agrario ancora molto ben conservato.

La torbiera sostiene una comunità di Anfibi e contribuisce ad accentuare la diversità ambientale della zona, a favore di svariate categorie animali (Mammiferi, Uccelli, Rettili).

NOTE: più che per altri biotopi si impone una tutela attiva che preservi la torbiera da qualunque forma di inquinamento, anche nelle zone limitrofe; dalle operazioni di bonifica; dalla messa a coltura.

Si propone un'azione di tutela dell'intera area, di concerto con il Comune di Belluno

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- LASEN C. & ARGENTI C., 1996. *Due notevoli torbiere del Bellunese: Prà Torond e Sochieva*. Ann. Mus. Civ. Rovereto. Sez.: Arch., St., Sc. Nat., Vol.11 (1995): 257-290



Veduta autunnale e estiva della torbiera di Sochieva

AMBITO n. 7: TORBIERA DI POIAN

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di una piccola zona umida, ancora in discreto stato di conservazione, in cui il ristagno d'acqua favorisce l'insediamento di associazioni vegetali e di comunità animali proprie delle zone umide. La torbiera è inserita in un contesto agrario ben conservato.

MOTIVI di INTERESSE: i motivi di interesse sono soprattutto di carattere floristico-vegetazionale ma anche dal punto di vista erpetologico va sottolineato come la torbiera rappresenti un importante sito di riproduzione per gli anfibi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- LASEN C., 1988. *Varietà floristica e degrado ambientale in Val Belluna*. Dolomiti, 11(3): 51-63. Atti del convegno "Ecologia: problemi e prospettive", Belluno 30-31 ottobre 1987.



La torbiera di Poian. Si osservano le aree a canneto e le interessanti formazioni a salice

Boschi

AMBITI n. 8, n. 9, n. 10, n. 11: **Bosco della China; Bosco di Landris; Bosco della Bissa; Bosco di Sochieva**

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di cenosi forestali piuttosto estese, che interessano in parte anche il Comune di Belluno, e che rappresentano alcuni dei boschi di più elevato interesse naturalistico dell'intera provincia di Belluno.

MOTIVI di INTERESSE: si tratta di ottimi esempi di "carpineti tipici" cenosi che costituiscono la probabile espressione climatica della vegetazione dei dossi marnoso-arenacei terziari della vallata bellunese.

Oltre all'abbondanza del Carpino bianco (*Carpinus betulus*) è da sottolineare la ricca flora nemorale fra cui vanno indicate specie rare quali *Ranunculus auricomus* o poco frequenti quali *Carex pilosa*, *Asparagus tenuifolius*, *Erythronium dens-canis*.

Particolare interesse paesaggistico riveste l'abbondante e appariscente fioritura primaverile di geofite.

I biotopi, grazie anche al contesto ambientale in cui si trovano inseriti, rivestono grande importanza anche a livello faunistico.

Tra le varie specie vanno citati il Capriolo (*Capreolus capreolus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*), La Faina (*Martes foina*), la Donnola (*Mustela nivalis*), il Ghiro (*Glis glis*), il Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), l'Allocco (*Strix aluco*), la Rana agile (*Rana dalmatina*).

NOTE: la struttura del bosco potrebbe esse migliorata attraverso interventi selvicolturali ispirati a criteri naturalistici. Il biotopo va tutelato contro le ceduzioni di eccessiva entità e la distruzione diretta.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- BONATO L.; FRACASSO G.; POLLO R.; RICHARD J.; SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli anfibi e rettili del Veneto*. Associazione faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- CALDART F., 1963. *Il bosco di latifoglie nella Val Belluna*. Monti e Boschi, n. 2-3: 64-72, 121-136
- CALDART F., 1966. *Lineamenti generali della vegetazione nella provincia di Belluno*. Rassegna economica Cam. Comm. Ind. Agric. Belluno.
- DEL FAVERO ET ALII, 1990. *La vegetazione forestale del Veneto. Prodromi di tipologia forestale*. Regione del veneto. Ass.Agr. e For., Dipartimento Foreste
- DEL FAVERO R., LASEN C., 1993. *La vegetazione forestale del Veneto*. 2^a Ed. Libreria Progetto Edit., Padova.
- DEL FAVERO R. (a cura di), ABRAMO E., ANDRICH O., CORONA PM., CASSOL M., LASEN C., MARCHETTI M., CARRARO G., DISSEGNA M., GIAGGIO C., SAVIO D., ZEN C., 2000. *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto*. Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Sc. Forestali. 335 pag.
- LASEN C., 1988. *Varietà floristica e degrado ambientale in Val Belluna*. Dolomiti, 11(3): 51-63. Atti del convegno "Ecologia: problemi e prospettive", Belluno 30-31 ottobre 1987.



Vecchia ceppaia di carpino bianco, ultracentenaria, nei dintorni del bosco della China



Lungo le strade di campagna la composizione delle siepi richiama quelle proprie dei boschi limitrofi

Forre

AMBITI n. 12-24: Forre di Val Clusa; Val Pegolera; Val del Mus; Val Vescovà; Val dei Zoldani; Val Vaion; Val Ru da Molin; vallecola versante est Col del Béch; Val de Piero; Val de Fogarè; Val di Montarezze; Val Greva; Val Salet

DESCRIZIONE AMBIENTALE: le informazioni sulle valenze ambientali delle valli laterali che solcano i versanti della Valle del Cordevole sono reperibili in numerosi testi a prevalente indirizzo escursionistico e paesaggistico. Val Clusa, Val Vescovà, Val Ru da Molin e Val de Piero, per limitarsi alle principali, costituiscono un'unità paesaggistica e ambientale che, non casualmente, è stata inserita nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e che ne costituisce uno degli aspetti di maggiore pregio.

In tal senso può essere significativo citare il volume di Piero Rossi (1975) sul parco nazionale nel quale dedica ampio spazio a questi ambienti sottolineandone le peculiarità. Anche nelle sue guide alpinistiche ed escursionistiche (ad esempio quella sulla Schiara, 1982) non si manca di rilevarne l'eccezionalità e la valenza. I riferimenti di carattere

escursionistico e paesaggistico sono comunque molto numerosi, specialmente in questi ultimi decenni. Basti scorrere gli articoli sulle riviste del CAI (Le Dolomiti Bellunesi, soprattutto con taglio geomorfologico, Alpi Venete, la stessa Rivista nazionale). Per esemplificazione citiamo solo, in bibliografia, FONTANIVE & SCUSSEL (1987-1988) e FONTANIVE (2000).

In questi articoli emerge chiaramente lo stupore per ambienti di eccezionale "wilderness". Molto interessante è anche la ricostruzione della loro origine, legata ai fenomeni delle glaciazioni quaternarie. Altre alcune pubblicazioni escursionistiche possono essere citate e, tra le più pregevoli, ricordiamo solo quelle di BONETTI (1997) e ZANDONELLA CALLEGHER (1991).

MOTIVI di INTERESSE:

Aspetti floristico-vegetazionali

Rupi stillicidiose. Anche a bassa quota, con evidenti fenomeni di dealpinizzazione, sono ben rappresentate comunità del *Cystopteridion* (rupi ombrose e microterme), in particolare le associazioni endemiche delle Alpi sudorientali *Phyteumateto-Asplenietum seelosii* e *Spiraeo-Potentilletum caulescentis*. Nelle valli laterali del Cordevole si segnala soprattutto la notevole consistenza delle popolazioni di *Paederota lutea* (altra specie endemica delle Alpi sudorientali e dinariche), forse meritevoli di una specificità che riconosca la loro autonomia. Le forre di fondovalle, in particolare le vertiginose e strettissime pareti allo sbocco della Val Ru da Molin dove questo fenomeno è più appariscente, offrono esempi di straordinario valore didattico. In queste forre sono ospitate anche comunità briofitiche (determinate dall'umidità e dalla scarsa luminosità) non ancora indagate.

Rupi boscate. L'habitat erboso-rupestre identifica sempre situazioni di elevata naturalità, legate a suoli molto primitivi e contesti morfologici e topografici che rendono difficile altri tipi di sfruttamento del suolo. Molte specie legnose riescono tuttavia a mostrare la propria vitalità sfruttando nicchie, anfratti e modesti accumuli di suolo. Il dinamismo naturale, certamente intenso, appare come bloccato in quanto le possibilità evolutive del suolo sono molto ridotte e si fatica ad apprezzarle.

In realtà l'evoluzione c'è e si nota che i cambiamenti su scala cronologica vengono poi compensati da quelli su scala spaziale, tenendo presente che i processi erosivi e di trasporto prevalgono su quelli di accumulo.

Le comunità erbacee subiscono quindi la concorrenza di quelle arboreo-arbustive ma esse trovano continuamente nuovi spazi per non soccombere. La comunità di maggiore valenza vegetazionale, qui assai ben rappresentata, è l'ostrieto di forra (*Hemerocallido-Ostryetum*

carpinifoliae) sul cui significato si rimanda alla serie di pubblicazioni sulle tipologie forestali del Veneto (DEL FAVERO & LASSEN, 1993; DEL FAVERO et al., 2000) e anche alla relazione del Piano del Parco. Le spettacolari fioriture di giglio giallo si associano ad altre significative presenze di elevato interesse fitogeografico, quali *Knautia ressmannii* e *Euphorbia kernerii*, specie orientali di regola gravitanti nelle formazioni a pino nero.

In stazioni meno umide e fresche è diffuso anche l'ostrieto di rupe (con *Amelanchier ovalis* e *Genista radiata* specie guida) anche se in questi versanti della Val Cordevole l'impronta delle formazioni di pini (silvestre e nero, ma anche mugo per effetto della complessa orografia) è comunque prevalente.

Aspetti faunistici

Una delle più tipiche comunità animali degli ambienti di forra è costituita dalle popolazioni di salmonidi che qui vivono; è infatti presente la trota fario (*Salmo (trutta) trutta*); è presente inoltre anche la trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*).

Oltre ai pesci l'habitat dei corsi d'acqua offre ospitalità a numerose altre specie animali fra cui meritano una menzione particolare gli uccelli. Fra i più tipici sono da segnalare il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), che popolano tutti i torrenti della zona.

Le comunità di Anfibi e Rettili non sembrano dissimili da quelle che caratterizzano i versanti anche se va sottolineato che in qualche pozza temporanea a lato del torrente, in condizioni peraltro spesso estreme, possono riprodursi la Rana montana (*Rana temporaria*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).

Per quanto noto invece l'Ululone dal ventre giallo^{(H2,4)2} (*Bombina variegata*) è presente solo negli ambienti riparati lungo il T. Cordevole (es. presso località La Stanga)

Fra i rettili più tipici va citata la Natrice dal collare (*Natrix natrix*)³

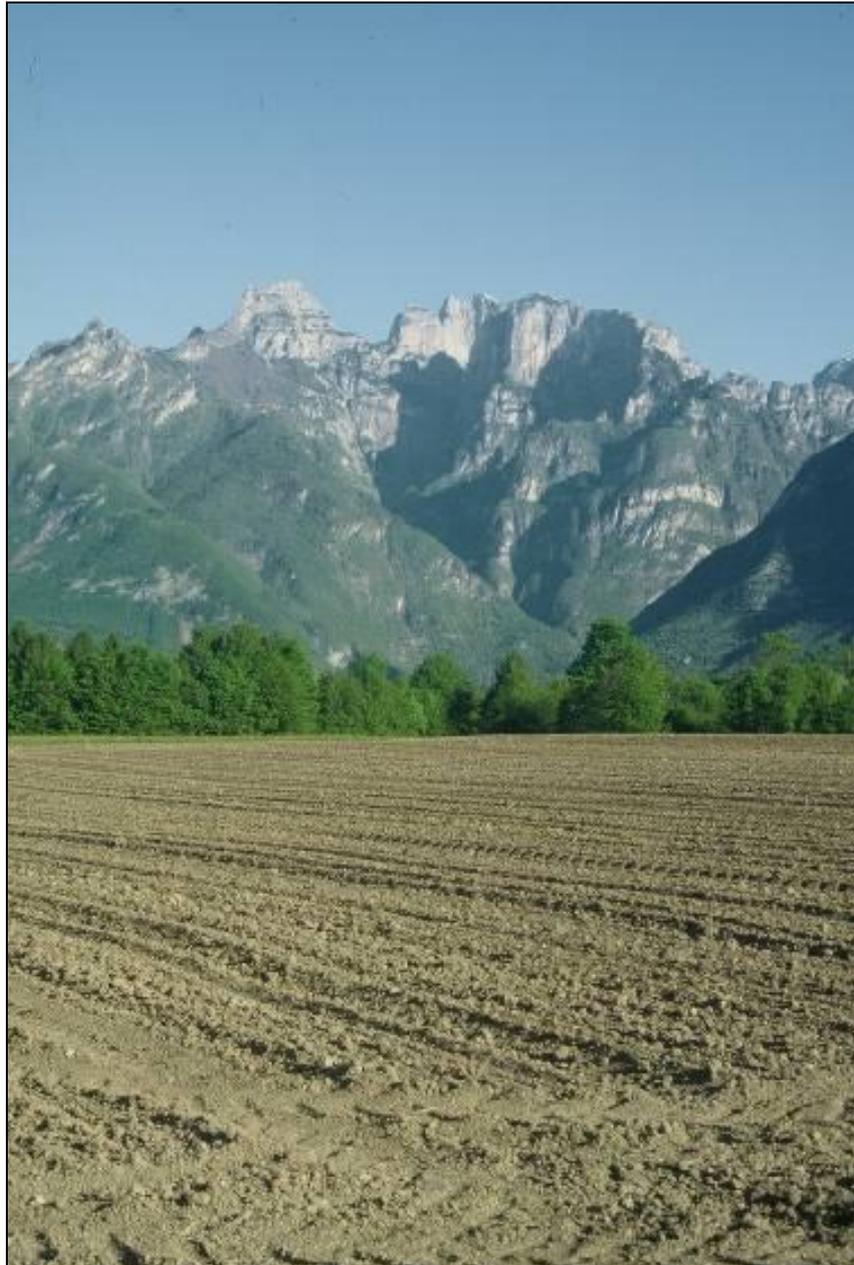
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- BONETTI P., 1997. *Dolomiti Bellunesi. Cinquanta itinerari nel Parco Nazionale*. Ed. Panorama. Pag. 248.
- FONTANIVE G., 2000. *La Val Vescovà. Le Dolomiti Bellunesi*, 44: 26-36.

² dH-All,IV: Allegato II e IV della Direttiva Habitat. L'Allegato II elenca le specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

³ Nella zona sono presenti numerosi rettili inseriti nell'allegato IV della direttiva habitat (Ramarro, Lucertola muraiola, Biacco maggiore, Colubro liscio, Colubro d'esculapio, Vipera dal corno). Tutte queste specie non sono legate comunque a zone umide ma, all'opposto, ad ambienti aridi e soleggiati.

- FONTANIVE G., SCUSSEL F., 1987; 1988. *Due valli a confronto: Val Clusa. Val Pegolera e Bus de le Neole*. Le Dolomiti Bellunesi, X (18, 19), XI (20).
- ROSSI P., 1975. Il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Significato di una scelta. *Rivista Bellunese*, 1.
- ROSSI P., 1982. *Schiara- Dolomiti Bellunesi*. Collana "Guida dei Monti d'Italia". C.A.I., T.C.I., Milano. pag. 400 con illustrazioni e cartine.
- ZANDONELLA CALLEGHER I., 1991. *Dolomiti del Piave. Escursioni in Cadore, Carnia, Alpago, Bellunese, Feltrino*. Athesia, Bolzano. Pag. 172 + Guida tascabile di pag. 56.



I Monti del Sole da Bolago. Questo gruppo montuoso si caratterizza per la presenza di numerose e arditissime forre

Zone aride

AMBITO n. 25: Sfasciumi del Monte Peron

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta dell'area situata sul versante meridionale del monte Peron, caratterizzata dalla presenza di ghiaioni, massi erratici, zone aride, rupi, boscaglie termo-eliofile

MOTIVI di INTERESSE: i motivi di interesse sono da ricercarsi, per lo più, negli aspetti geomorfologici e botanici. Per quanto riguarda il primo aspetto va sottolineato il fatto che la frana del monte Peron, unitamente alle Masiere di Vedana, costituisce uno dei "geositi" di maggior interesse provinciale. Sotto il profilo floristico, nella zona sono presenti specie e comunità vegetali proprie di ambienti aridi, piuttosto rare altrove.

Per quanto concerne la fauna, nella zona va segnalata la ricca comunità di rettili

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- ARGENTI C. & C. LASEN. 2001. *La Flora*. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Collana Studi e Ricerche 3. Promoduck, Santa Giustina (BL)
- LASEN C., PIGNATTI E. E S. & SCOPEL A., 1977. *Guida botanica alle Dolomiti di Feltre e Belluno*. Ed. Manfrini, Calliano (TN).



Veduta del monte Peron con gli sfasciumi di roccia



Sui versanti meridionali del monte Peron i ghiaioni si alternano a zone terrazzate ormai in abbandono, ma ancora molto ricche di fascino

AMBITO n. 26: Zone arido-rupestri a monte del Ponte di San Felice

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di una lunga striscia che si estende sulla riva destra del F. Piave, dal Ponte di S. Felice, in comune di Sedico, fino all'altezza di S. Fermo, Cesa di Limana.

A dispetto della vicinanza con il fiume, non sono presenti ambienti tipici di zone umide ma cenosi forestali di altra natura insediate sul ripido pendio che degrada verso il Piave dal bordo dello zoccolo roccioso. Quest'ultimo è caratterizzato dalla presenza di una balza rocciosa continua sovrastata da un prato arido. La zona è difficilmente accessibile perciò relativamente indisturbata.

MOTIVI di INTERESSE: grazie alla spiccata termofilia della stazione si rinvennero specie non riscontrate altrove quali *Buglossoides purpureocaerulea* e *Carpesium cernuum* o specie non frequenti quali *Crataegus oxyacantha* e *Malus silvestris*.

Sui cigli aridi della scarpata sono da segnalare interessanti stazioni di *Stipa pennata*, *Melica ciliata*, *Koeleria macrantha* *Allium cirrhosum* a sottolineare le caratteristiche spiccatamente xerofile della zona.

Fra la fauna, eccezionale è la presenza di rettili (Biacco - *Coluber viridiflavus* e Saettone - *Elaphe longissima* in particolare) sul ciglio superiore della scarpata mentre, fra le rocce,

numerose sono le tane di Volpe (*Vulpes vulpes*) e Tasso (*Meles meles*). Di grande importanza naturalisti è la segnalazione, nella zona, del Gufo reale (*Bubo bubo*).

Più in generale, il ridotto disturbo del bosco favorisce la presenza di una ricca comunità animale.

NOTE: nella parte superiore della scarpata, in prossimità del ciglio che si è visto manifestare un particolare interesse naturalistico, vaste superfici sono coltivate intensivamente a mais, con relativo abbondante impiego di fitofarmaci, concimi, liquami.

È da evitare la ceduzione intensiva del bosco, l'apertura di piste foresta i movimenti di terra.



Veduta del biotopo, costituito dal prato arido posto sulla sommità dello zoccolo roccioso e dal bosco sottostante. In fondo si osserva il Ponte di San Felice.

Ambiente fluviale

AMBITI n. 27 e n. 28: Grave del Piave; Grave del Cordevole e zona della confluenza nel Piave

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si rimanda a quanto riportato al paragrafo 2.1.1

MOTIVI di INTERESSE: si rimanda a quanto riportato al paragrafo 2.1.1

NOTE: si rimanda a quanto riportato al paragrafo 2.1.1

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- AA.VV., 1985. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. I^a edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.
- AA.VV., 1987. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. II^a edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.
- AA.VV., 1998. *Atti Convegno, Aspetti Naturalistici della Provincia di Belluno*, Gruppo Natura Bellunese, Belluno, 372 pp.
- ARGENTI C., 1984. *Il Piave in Val Belluna: aspetto floristici e vegetazionali*. Dolomiti, VII, 4:12-18. Belluno
- BONATO L.; FRACASSO G.; POLLO R.; RICHARD J.; SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli anfibi e rettili del Veneto*. Associazione faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. Pp. 394
- CASSOL M., 1987. *L'avifauna del Piave nella Val Belluna*. Dolomiti, Belluno, 10 (2): 33-39.
- CASSOL M., 2008. Fauna del Bellunese. In: LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona*. Pag. 141-155. Fondazione Cariverona.
- CASSOL M., DAL FARRA A. E R. LUISE. 2011. Comunità ornitiche e tipologie ambientali in provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese (ed.). 2011 - *Atti 2° Convegno Aspetti Naturalistici della provincia di Belluno*. Tipografia Piave: 117-157.
- LASEN C., 1984. *Il Piave in Val Belluna: aspetti vegetazionali e degrado ambientale*. Monti e Boschi. Anno XXXV, 3:13-18.
- LASEN C., 1988. *Varietà floristica e degrado ambientale in Val Belluna*. Dolomiti, 11(3): 51-63. Atti del convegno "Ecologia: problemi e prospettive", Belluno 30-31 ottobre 1987.
- LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona*. 504 pag. Fondazione Cariverona.
- RALLO G. & M. PANDOLFI, 1988. *Le zone umide del Veneto*. Regione del Veneto. Ed. F. Muzzio. Padova
- ZENATELLO M. DE FAVERI A. TORMEN G., ANTONIOLLI A., CIBIEN A., MARIN F., CASSOL M e S. DE COL. 2011. *Il censimento degli Uccelli svernanti in provincia di Belluno: 1997-2007*.

In: Gruppo Natura Bellunese (ed.). 2011 - Atti 2° Convegno Aspetti Naturalistici della provincia di Belluno. Tipografia Piave: 106-116.



Greto alla confluenza Cordevole - Piave

PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI

AMBITO: Il paesaggio dei PRATI FALCIATI, con boschetti, siepi, alberi da frutto

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di una zona compresa fra la strada che collega Belluno a Mas, il torrente Gresal, gli abitati di Libano e Bolago, il M. Peron, caratterizzata da vaste aree falciate con cura che si alternano con boschetti e siepi arboree

MOTIVI di INTERESSE: i motivi di interesse sono di carattere paesaggistico, legati cioè alla notevole qualità estetica di questo ambiente, molto ben curato e mantenuto. Numerose sono comunque le presenza faunistiche e anche dal punto di vista floristico, pur in mancanza di elementi di eccezionalità, il contesto generale può essere considerato decisamente apprezzabile.



Il paesaggio dei PRATI FALCIATI lungo la strada fra Mas e Bolago



*Non mancano in questo ambito poche superfici destinate a seminativo
che diversificano il paesaggio*



Il paesaggio dei PRATI FALCIATI

AMBITO: Il paesaggio della BONIFICA, con fossati, capitozze, vegetazione palustre

DESCRIZIONE AMBIENTALE: comprende la vasta piana del Gresal, nella zona di Boscon, Gresal, Prapavei, Roe Basse. L'ambiente è caratterizzato da una morfologia pianeggiante con presenza di numerosi fossati, campi, prati, zone abbandonate, siepi arboree boschetti.

MOTIVI di INTERESSE: l'elemento che più caratterizza questa zona è determinato dalla presenza di numerose zone umide (fossati, corsi d'acqua, piccole paludi, zone con ristagni) che ospitano associazioni vegetali e comunità animali non presenti o rare in altre parti del territorio comunale. Eccezionali dal punto di vista paesaggistico, ma anche faunistico (rifugi, tane, siti per la nidificazione) i grandi salici capitozzati, isolati o in filare (cfr. fotografie).



Filare di grandi salici capitozzati e fienagione nella zona caratterizzata dal "paesaggio della bonifica"



Grande salice bianco capitozzato lungo la strada fra Gresal e Roe Basse

AMBITO: Il paesaggio del MOSAICO DI COLTURE, con prati, piccoli campi, alberi da frutto, viti, siepi, boschetti, ruscelli

DESCRIZIONE AMBIENTALE: area compresa fra la strada che collega Belluno a Sedico e il Piave, che comprende le zone agrarie attorno a Triva, Pasa, Villiago.

MOTIVI di INTERESSE: ambito agrario eccezionalmente ben conservato che si pone come uno dei contesti più interessanti sotto il profilo paesaggistico, ma anche naturalistico, dell'intera Val Belluna. La particolare armonia del contesto qualifica questo territorio dove sono presenti importanti biotopi (torbiera di Sochieva, zone aride sopra il ponte di San Felice). Tutto l'ambito presenta comunque notevoli elementi di interesse paesaggistico, faunistico e anche vegetazionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

- CASSOL M. & DAL FARRA A., 1994 (a). *Ciclo annuale della comunità ornitica in un ambiente agrario della Val Belluna (BL)*. Atti I° convegno faunisti veneti. C.OR.V.O., MONTEBELLUNA (TV): 45-52.
- DAL FARRA A. & CASSOL M., 1994 (b). *I roccoli del Bellunese*. Amministrazione Provinciale di Belluno, Assessorato Caccia e Pesca. Pp. 234.



Il paesaggio del MOSAICO DI COLTURE si caratterizza per la presenza di alberi da frutto, filari di vite, spazi aperti con aree a seminativo, piccoli campi che si alternano a prati, panorami, prati circondati da siepi.



Nel paesaggio del MOSAICO DI COLTURE notevole è la presenza di siepi arboree e di ruscelli.

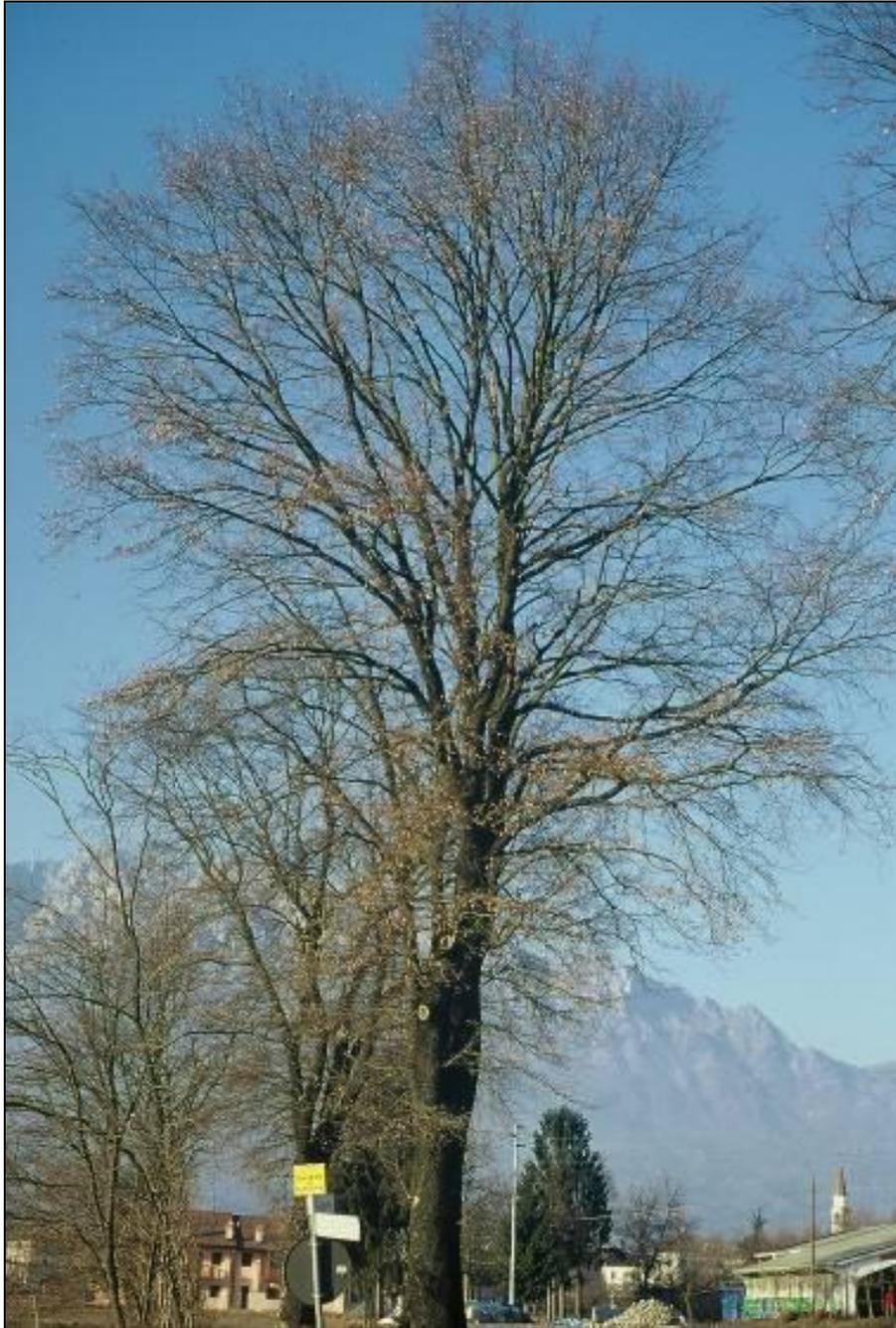


Il paesaggio del MOSAICO DI COLTURE. Le siepi arboree sono di eccezionale portamento e bellezza. Le aree a contatto con i prati sono ambienti molto ricettivi e ospitali nei confronti della fauna.

AMBITO: Il paesaggio delle SIEPI, con filari arborei, prati, campi

DESCRIZIONE AMBIENTALE: si tratta di una zona a contatto con il T. Cordevole, sotto Bribano. L'area è caratterizzata dalla presenza di prati falciati e siepi arboree, con urbanizzazione rada e diffusa (alcune stalle e pochi rustici)

MOTIVI di INTERESSE: l'interesse è soprattutto di carattere paesaggistico e faunistico. La vicinanza con il greto del Cordevole e del Piave favorisce la presenza animali. La zona è molto appartata e la sua morfologia pianeggiante la rende eccezionalmente idonea per passeggiate e percorsi a cavallo o in bicicletta.



Al margine dell'ambito denominato Il paesaggio delle SIEPI, lungo una stradina, sono presenti alcuni eccezionali esemplari di Farnia (Quercus robur) che documentano le potenzialità di questi terreni nei confronti del bosco.

4.2.3 Gli alberi di pregio

All'interno dell'area considerata sono stati censiti diversi alberi di pregio per dimensione, età, unicità, bellezza o altre particolarità.

All'interno dell'allegato 7.B "Analisi del sistema del verde" è presente un approfondimento sul tema. Di seguito vengono riportate le foto di alcuni dei più importanti alberi di pregio presenti nel comune di Sedico.



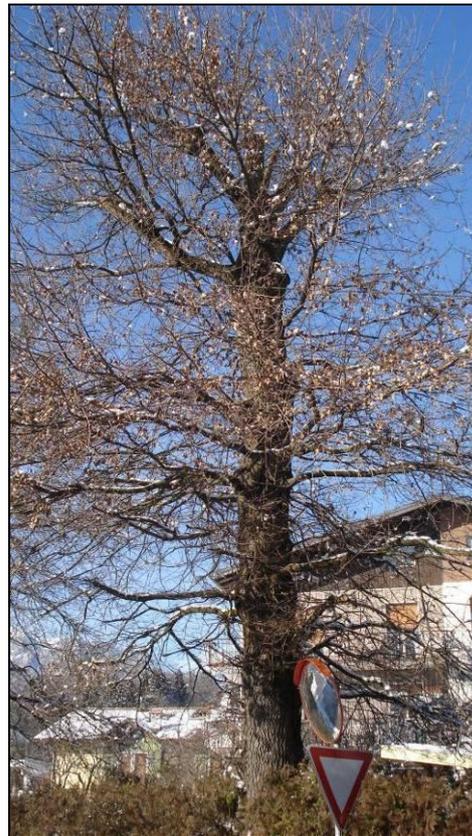
Salice bianco centenario nei pressi del torrente Gresal.



Pino silvestre in località Gresal.



*Salici capitozzati in località
Saccon.*



*Farnia di notevole dimensioni
(capitozzata).*



Carpino bianco a Bribano.



Platano a Villa Patt (Bribano).



Sofora a Villa Patt (Bribano).



Gelso nella villa Miari Giacomini di Landris.

La localizzazione delle piante è riportata nella *Tavola dei valori naturalistici*.

4.3 LA RETE ECOLOGICA

4.3.1 La rete ecologica a livello comunale

Per Rete Ecologica si intende la distribuzione, su un territorio più o meno esteso, di aree a differente valore ambientale e naturalistico, in grado di garantire un equilibrio e la sopravvivenza degli ecosistemi, attraverso una serie di norme, passive ed attive finalizzate a conservare o migliorare l'ecosistema e quindi la vita di piante e animali. Dovrebbe quindi essere uno strumento per evitare la continua e progressiva perdita di biodiversità.

Una Rete è composta da aree a diverso livello di importanza ecologica. Nel PTCP della Provincia di Belluno la Tavola C3 riporta, anche per questo territorio, la Rete ecologica di progetto a cui si è fatto riferimento per la strutturazione dei sistemi ecorelazionali, rivedendo, alla luce degli approfondimenti fatti nella stesura del PAT e in relazione anche ai precedenti dati del PRG, i confini di alcune aree o l'inserimento di alcune nuove.

I sistemi ecorelazionali (si confronti la *Tavola dei Valori Naturalistici*), in particolare, sono stati così strutturati:

AREA NUCLEO: *il criterio ecologico-funzionale permette di includere nella struttura della rete alcune aree, denominate anche nodi o core areas, che costituiscono l'ossatura della rete stessa; si tratta di unità di elevato valore funzionale relative alle differenti tipologie ambientali di collegamento. Concorrono a costituire le Aree Nucleo i Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) , il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (che coincide per la maggior parte con i SIC e ZPS) e tutti i Biotopi.*

Le aree individuate sono quindi:

- Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Area SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"
- Area SIC IT 3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba"
- Biotopo Monte Talvena
- Biotopo Feruch (circhi glaciali)
- Biotopo Alta Val Vescovà
- Biotopo Schiara (Circhi glaciali)
- Biotopo Monte Alto (Circhi glaciali)
- Biotopo Torbiera di Sochieva
- Biotopo Torbiera di Poian
- Biotopo Bosco della China
- Biotopo Bosco di Landris
- Biotopo Bosco di Bissa

- Biotopo Bosco di Sochieva
- Biotopo Val Clusa
- Biotopo Val Pegolera
- Biotopo Forra Val del Mus
- Biotopo Forra Val Vescovà
- Biotopo Forra Val dei Zoldani
- Biotopo Forra Val Vaion
- Biotopo Forra Val Ru da Molin
- Biotopo Forra versante est Col del Béch
- Biotopo Forra Val de Piero
- Biotopo Forra Val de Fogarè
- Biotopo Forra Val di Montarezze
- Biotopo Forra Val Greva
- Biotopo Forra Val Salet
- Biotopo Sfasciumi del Monte Peron
- Biotopo Zone arido-rupestri a monte del Ponte di San Felice
- Biotopo Grave del Cordevole e zona della confluenza nel Piave

CORRIDOIO ECOLOGICO: *all'interno di questa unità funzionale sono comprese tutte quelle aree, note anche come corridoi lineari continui o corridoi diffusi, in grado di svolgere necessarie funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie in grado di spostarsi, sia autonomamente (animali) che tramite vettori (piante o parti di esse). I corridoi principali collegano direttamente le differenti aree nucleo.*

I corridoi individuati sono quindi:

- Corridoio Ecologico "Torrente Gresal"
- Corridoio Ecologico "Torrente Cordevole"

Il corridoio ecologico "Torrente Gresal" collega, anche uscendo per un tratto dai confini comunali, l'area SIC "Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba" con la buffer zones del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e dell'area SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

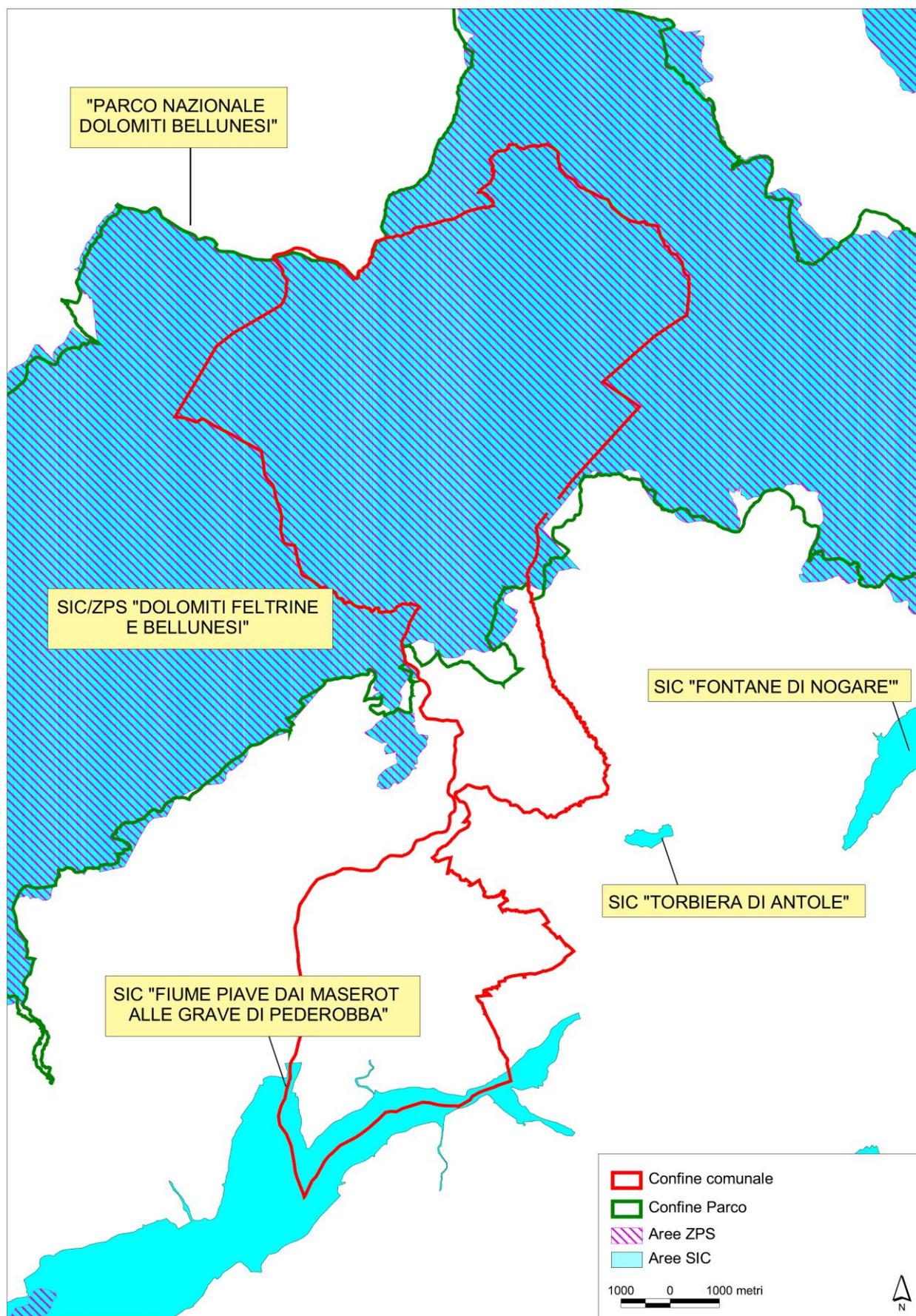
Il corridoio Ecologico "Torrente Cordevole" collega l'area SIC "Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba" con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e con l'area SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

4.3.2 La rete Natura 2000

Per la rilevanza che assume nell'ambito del territorio del comune di Sedico, sia in termini di superficie occupata che di emergenze rappresentate, viene di seguito effettuato un piccolo approfondimento in merito alla rete Natura 2000.

Il territorio del comune di Sedico risulta interessato da due Siti Natura 2000: si tratta dell'area SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", identificata con il codice IT3230083, che segue più o meno il confine del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, ed il SIC "Fiume Piave dai Masarot alle Grave di Pederobba", identificato con il codice IT3230088.

Esterne ai confini comunali sono i vicini SIC "Torbiera di Antole" (IT3230045) e "Fontane di Nogarè" (IT3230044).



L'area SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", oltre al comune di Sedico, interessa i comuni di Sovramonte, Feltre, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Gosaldo, Sospirolo,

Rivamonte Agordino, La Valle Agordina, Forno di Zoldo, Longarone, Ponte nelle Alpi e Belluno. L'area protetta ricade nella regione biogeografica alpina e si estende per una superficie di circa 32.000 ha e la Banca Dati della Regione Veneto la descrive come un "territorio coincidente, sostanzialmente, con i confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Espressione di biodiversità complessiva tra le più alte del continente. Estrema diversificazione di habitat".

Gli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat, presenti nel Sito e riportati nella cartografia ufficiale della Regione Veneto, sono numerosi e, fra questi, otto vengono considerati prioritari (in grassetto):

CODICE	TIPO DI HABITAT
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
4060	Lande alpine e boreali
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
6150	Formazioni erbose boreo alpine-silicee
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno
7220	*Sorgenti petrificanti con formazioni di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
7230	Torbiera basse alcaline
8130	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>

CODICE	TIPO DI HABITAT
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> - <i>Alnion incanae</i> - <i>Salicion albae</i>)
91H0	* Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>
9530	*Pinete (sub-) mediterranee di Pini neri endemici

Dal punto di vista floristico, le specie riportate nella scheda identificativa del Sito sono *Cypripedium calceolus* per l'Allegato II della Direttiva Habitat e *Physoplesix comosa* e *Campanula morettiana* per l'Allegato IV.

Altre specie dell'Allegato II, non riportate nella scheda descrittiva, ma presenti nel SIC/ZPS, sono *Gladiolus palustris* (presente in pendii con scorrimenti idrici) e *Adenophora liliifolia*, tipica di ambienti di forra.

Altre specie notevoli segnalate sono: *Aconitum anthora*, *Alyssum ovirense*, *Androsace villosa*, *Arabis nova*, *Astragalus frigidus*, *Astragalus sempervirens*, *Cortusa matthioli*, *Dactylorhiza traunsteineri*, *Daphne alpina*, *Delphinium dubium*, *Galium margaritaceum*, *Gentiana pumila*, *Geranium argenteum*, *Hypochoeris facchiniana*, *Iris cengialti*, *Knautia ressmannii*, *Lilium carniolicum*, *Microstylis monophyllos*, *Minuartia graminifolia*, *Nymphaea alba*, *Pedicularis hacquetii*, *Polygonum amphibium*, *Primula tyrolensis*, *Pulmonaria vallarsae*, *Rhaponticum scariosum*, *Rhizobotrya alpina*, *Saxifraga hostii*, *Saxifraga mutata*, *Sempervivum dolomiticum*, *Silene veselskyi*, *Sisymbrium austriacum*, *Spiraea decumbens*, *Thlaspi minimum*, *Tofieldia pusilla*, *Trifolium noricum*, *Urticularia australis*, *Woodsia pulchella*, *Adenophora liliifolia*, *Campanula thyrsoidea*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Scorzonera austriaca*, *Seseli gouanii*, *Centaurea haynaldii*, *Cladium mariscus*, *Salix pentandra*, *Leontopodium alpinum*, *Salix mielichhoferi*.

Per quanto riguarda l'aspetto faunistico, tra le specie animali di interesse comunitario citate nella banca dati, tra gli anfibi, oltre all'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata* – specie di All. II e IV) sono segnalate la *Rana dalmatina* e la *Salamandra atra* (specie di All. IV), e l'*Hyla intermedia*. Per i rettili invece *Vipera ammodytes* e *Coronella austriaca* (specie di All. IV).

E' segnalata la presenza della Lince (*Lynx lynx* - specie di All. II), tra i mammiferi, e del Cervo volante (*Lucanus cervus*), *Rosalia alpina* e *Vertigo angustior* per gli invertebrati (tutte specie di All. II). La Trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è indicata per i pesci.

Altre specie di mammiferi segnalate sono: *Lepus timidus*, *Martes martes*, *Mustela erminea*, *Neomys anomalus* e *Rupicapra rupicapra*.

Tra le specie di uccelli dell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) presenti in quest'area, sono ricordate: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Coturnice (*Alectoris graeca*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Averla piccola (*Lanius collurio*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Pellegrino (*Falco peregrinus*), Albanella reale (*Circus cyaneus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*), Grifone (*Gyps fulvus*), Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), Re di quaglie (*Crex crex*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Cicogna nera (*Ciconia nigra*), Avvoltoio degli Agnelli (*Gypaetus barbatus*), Falco cuculo (*Falco vespertinus*), Picchio cenerino (*Picus canus*) e Pernice bianca (*Lagopus mutus*).

Fra gli uccelli non di Allegato I, sono invece ricordati: Sparviere (*Accipiter nisus*), Picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*), Allocco (*Strix aluco*), Lodaiolo (*Falco subbuteo*), Beccofrusone (*Bombycilla garrulus*), Gufo comune (*Asio otus*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Astore (*Accipiter gentilis*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Crociere (*Loxia curvirostra*), Cincia dal ciuffo (*Parus cristatus*), Cincia bigia alpestre (*Parus montanus*), Spioncello (*Anthus spinoletta*), Picchio verde (*Picus viridis*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Rondone maggiore (*Apus melba*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*), Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), Rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), Gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*), Stiaccino (*Saxicola rubetra*), Beccafico (*Sylvia borin*).

Durante la cartografia degli Habitat e degli habitat di specie sono state inoltre rilevate le seguenti specie:

- ❑ UCCELLI: Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Poiana coda bianca (*Buteo rufinus*), Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), Falco di palude (*Circus aeruginosus*), Falco pescatore (*Pandion haliaetus*);
- ❑ ANFIBI: Tritone crestato (*Triturus carnifex*);
- ❑ MAMMIFERI: Orso bruno (*Ursus arctos*).
- ❑ PESCI: Scazzone (*Cottus gobio*)

L'altra Area Natura 2000 che rientra all'interno dei confini del comune di Sedico è il SIC "**Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba**", che si estende da poco più a nord del ponte di San Felice (Comuni di Sedico, Trichiana, Limana e Belluno – Provincia di Belluno) fino a Pederobba e Valdobbiadene (Provincia di Treviso). L'area, un tempo molto più circoscritta, è stata estesa con un provvedimento della Giunta Regionale. I dati riportati di seguito si basano sulle informazioni

ufficiali della Banca Dati della Regione del Veneto, che sono state integrate sulla base delle conoscenze personali dei luoghi, approfondite anche mediante specifici sopralluoghi.

L'area ricade nella regione biogeografica alpina, si estende per una superficie di circa 3.236 ha e, come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca dati della Regione Veneto, è caratterizzata da "Corso del fiume Piave e zone umide associate con il lago artificiale di Busche. *Importante area alluvionale ghiaiosa ("Maserot")*".

Di seguito si riportano gli habitat e le specie presenti nel sito, fra quelli di Allegato della Direttiva Habitat e Uccelli (in grassetto quelli prioritari):

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230	Torrenti alpini con vegetazione arbustiva a <i>Myricaria germanica</i>
3240	Torrenti alpini con vegetazione arborea a <i>Salix elaeagnos</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Calliticho-Batrachion</i> .
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
7210	*Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7230	Torbiere basse alcaline
8210	Pareti rocciose calcaree con parete casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali residue di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alno-incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)
91H0	*Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)

Dal punto di vista **floristico** nel Sito non sono presenti specie di Direttiva Habitat; le specie importanti per il Sito sono *Astragalus onobrychis*, *Festuca tricophylla*, *Gentiana pneumonanthe*, *Leontodon berinii*, *Orchis coriophora*, *Salix daphnoides*, *Scrophularia ombrosa*.

Per la componente faunistica la situazione è schematizzabile nel seguente elenco:

UCCELLI

Airone bianco maggiore *Casmerodius albus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Airone rosso *Ardea purpurea* (Allegato I Dir. Uccelli)

Averla piccola *Lanius collurio* (Allegato I Dir. Uccelli)

Cicogna bianca *Ciconia ciconia* (Allegato I Dir. Uccelli)

Falco di palude *Circus aeruginosus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Garzetta *Egretta garzetta* (Allegato I Dir. Uccelli)

Falco cuculo *Falco vespertinus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Falco pescatore *Pandion haliaetus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Martin pescatore *Alcedo atthis* (Allegato I Dir. Uccelli)

Moretta tabaccata *Aythya nyroca* (Allegato I Dir. Uccelli)

Nibbio bruno *Milvus migrans* (Allegato I Dir. Uccelli)

Schiribilla *Porzana parva* (Allegato I Dir. Uccelli)

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides* (Allegato I Dir. Uccelli)

Sterna comune *Sterna hirundo* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tarabusino *Ixobrychus minutus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tarabuso *Botaurus stellaris* (Allegato I Dir. Uccelli)

Voltolino *Porzana porzana* (Allegato I Dir. Uccelli)

ANFIBI

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata* (Allegati II, IV Dir. Habitat)

Rospo smeraldino *Bufo viridis* (Allegato IV Dir. Habitat)

Rana montana *Rana temporaria* (Allegato V Dir. Habitat)

RETTILI

Natrice tessellata *Natrix tessellata* (Allegato IV Dir. Habitat)

Ramarro *Lacerta bilineata* (Allegato IV Dir. Habitat)

Biacco *Hierophis viridiflavus* (Allegato IV Dir. Habitat)

Lucertola muraiola *Podarcis muralis* (Allegato IV Dir. Habitat)

INVERTEBRATI

Cervo volante *Lucanus cervus* (Allegato II Dir. Habitat)

Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* (Allegato II e V Dir. Habitat)

PESCI

Barbo *Barbus plebejus* (Allegato II Dir. Habitat)

Trota marmorata *Salmo marmoratus* (Allegato II Dir. Habitat)

Lampreda padana *Lethenteron zanandreaei* (Allegato II, V Dir. Habitat)

MAMMIFERI

Moscardino *Muscardinus avellanarius* (Allegato IV Dir. Habitat)

Puzzola *Mustela putorius* (Allegato V Dir. Habitat)

Tra le specie non elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli sono presenti Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), Fischione (*Anas Penelope*), Canapiglia (*Anas strepera*), Alzavola (*Anas crecca*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*), Moretta grigia (*Aythya marila*), Quattrocchi (*Bucephala clangula*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Codone (*Anas acuta*), Sparviere (*Accipiter nisus*), Moretta (*Aythya fuligula*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e Picchio verde (*Picus viridis*). Altre specie di anfibi e rettili presenti nel Sito, ma non inserite in Direttiva Habitat, sono Rospo comune (*Bufo bufo*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Orbettino (*Anguis fragilis*), Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Vipera comune (*Vipera aspis*), mentre tra i mammiferi si citano Riccio (*Erinaceus europaeus*), Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), Tasso (*Meles meles*), Donnola (*Mustela nivalis*), Faina (*Martes foina*) e Capriolo (*Capreolus capreolus*).

4.4 FILE REALIZZATI RIGUARDANTI L'AMBIENTE E LA RETE ECOLOGICA

4.4.1 C0601011 Sistemi ecorelazionali

Questo shape di analisi contiene gli elementi appartenenti al sistema ecorelazionale. Gli elementi evidenziati sono: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, le aree appartenenti alla rete Natura 2000 (SIC/ZPS), i biotopi e i corridoi ecologici.

4.4.2 C0601023 Specie della flora e della fauna

Sono riportate nella seguente tabella le segnalazioni relative alle emergenze floristiche riscontrate sul territorio relativamente alle specie di cui era possibile fornire una localizzazione. Per ogni specie è riportata, oltre alla/e località in cui è presente, l'appartenenza agli allegati della Direttiva Habitat alla Convenzione di Berna, e alle Liste rosse nazionali, regionali o provinciali. Per ognuna è riportato il livello di minaccia come di seguito specificato: **CR**: specie minacciata d'estinzione; **EN**: specie fortemente minacciata; **VU**: specie vulnerabile; **NT**: specie potenzialmente minacciata. E' stata riportata anche l'appartenenza all'elenco delle specie di cui è vietata la raccolta in base alla Legge Regionale del 15 novembre 1974 (elenco del DPGR 2 SETTEMBRE 1982 n. 1475). Nel territorio sono comunque presenti altre entità rare tra cui per citarne alcune, *Campanula morettiana*, *Galium margaritaceum*, ecc..

	LOCALITA'	Legge tutela flora	All. II Dir. Habitat	Berna	Nazionale	Regionale	Belluno
<i>Astragalus sempervirens</i> Lam.	La Varetta					NT	EN
<i>Carpesium cernuum</i> L.	San Felice					NT	EN
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	Circo della Schiara	1	1	1	VU	EN	VU
<i>Drosera longifolia</i> L. [= <i>D. anglica</i> Hudson]	Sochieva	1			VU	CR	EN
<i>Hemerocallis lilioasphodelus</i> L.	Val Cordevole	1					NT
<i>Orchis coriophora</i> L.	Cordevole	1					CR*
<i>Stipa eriocalis</i> Borbás s.l. [= <i>S. pennata</i> L. subsp. <i>eriocalis</i> (Borbás) Martinovský & Skalický]	San Felice						VU
<i>Trifolium noricum</i> Wulfen	La Varetta						EN
<i>Typha shuttleworthii</i> W.D.J. Koch & Sond.	Sedico (loc. Curzoi)			1			EN
<i>Utricularia minor</i> L.	Sochieva				EN	EN	EN



Typha shuttleworthii cresce in un fosso a lato strada



Orchis coriophora



Trifolium noricum



Utricularia minor

4.4.3 C0603010 Indice di Storie Villa

L'Indice di Storie Villa permette di dare un valore di qualità ad ogni singola specie individuata nel file precedentemente descritto. Questo avviene combinando, attraverso un apposito algoritmo, gli indicatori relativi all'interesse biogeografico, alla diffusione, alle normative di settore, alle sensibilità e rischio di ciascuna specie.

Più in particolare, l'importanza della qualità complessiva di ogni singola specie può essere determinata attraverso l'indice di Storie (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988) modificato, secondo la seguente formula, come suggerito da Villa F. 1994. La modifica introdotta da Villa consente di attribuire valori relativamente alti a specie che possiedono anche una sola caratteristica di eccellenza in grado di individuare quella specie come un'emergenza. La formula è la seguente:

$$I = \Omega'(k; A_1, A_2, \dots, A_n) = k - \left[\prod_{i=1}^n (k - A_i + 1) \right] \frac{1}{k^{(n-1)}}$$

ove A_i è il punteggio relativo all' i -mo fattore considerato, K il valore massimo raggiungibile dal punteggio (il valore minimo è 1), e n il numero totale di fattori. I fattori corrispondono ai descrittore del modello DPSIR (vedi pag. 15)

Generalmente un valore di $K=5$ descrive sufficientemente bene il peso dei singoli fattori.

Il calcolo è molto semplice. Ad esempio consideriamo due specie A e B per le quali si sono esaminati 4 parametri.

La prima ha il seguente punteggio: fattore $A_1 = 4$; fattore $A_2 = 1$; fattore $A_3 = 3$; fattore $A_4 = 2$;

La seconda ha il seguente punteggio : fattore $A_1 = 4$; fattore $A_2 = 5$; fattore $A_3 = 3$; fattore $A_4 = 2$;

SPECIE A: 4,1,3,2

$$5 - [(5-4+1) * (5-1+1) * (5-3+1) * (5-2+1)] / 125 = \mathbf{4.04}$$

SPECIE B: 4,5,3,2

$$5 - [(5-4+1) * (5-5+1) * (5-3+1) * (5-2+1)] / 125 = \mathbf{4.80}$$

N.B. L'indicatore QuS varia tra i valori 1 e 5. Il calcolo potrebbe portare a valori inferiori all'unità, ma in questo caso i valori vengono considerati uguali ad 1. In altre parole, a nessuna specie viene assegnato un valore QuS < 1.

I fattori (parametri) presi in considerazione per il calcolo dell'indice di Storie-Villa sono stati (con qualche modifica) quelli proposti da Arillo e Salvidio, 1997; Arillo, 1999; Arillo, Salvidio, Cresta, 2000. I numeri che precedono i singoli fattori costituiscono il punteggio attribuito.

A₁ = Fattore interesse biogeografico:

- 1 = nessuno o sconosciuto;
- 2 = limite areale;
- 3 = endemismo di unità biogeografica relativamente ampia (es. Italico) oppure areale disgiunto;
- 4 = endemismo areale ristretto (es. Alpico) oppure forte isolamento;
- 5 = endemismo puntiforme (< 2 Km² di copertura).

A₂ = Fattore categoria diffusione (frequenza/abbondanza; rarità)

NOTE: Viene introdotto il concetto di indice di rarità = $iR = (1-n/N)*100$ dove n rappresenta il numero di celle territoriali in cui è presente la specie considerata; N è il numero totale delle celle territoriali in cui è suddiviso l'area su cui si compie lo studio (ad esempio l'intero territorio nazionale, regionale, comunale, quello di un SIC ecc.) La colonna posta a sinistra viene utilizzata per studi di rarità condotti a livello nazionale; quella di destra per studi condotti a livello Regionale o locale. In quest'ultimo caso, le celle territoriali avranno una dimensione di 250 x 250 metri per valutazioni di incidenza, impatto, processi di pianificazione di dettaglio e di attuazione; una dimensione di 1x 1 Km per studi propedeutici alla stesura di progetti pianificatori preliminari; una dimensione corrispondente ad una sezione delle CTR per studi riguardanti aspetti di sintesi a livello regionale.

SCALA NAZIONALE	SCALA LOCALE
1 = diffuso e comune; valore iR inferiore o uguale a 50 (si utilizzano celle territoriali 10x10 Km del reticolo UTM nazionale)	1 = diffuso e comune; oppure il valore iR è inferiore o uguale a 50 (celle territoriali di dimensioni variabili a seconda dello scopo dello studio)
2 = diffuso solo in areali ristretti, ove è comune; oppure iR compreso fra 50.1 e 70 (si utilizzano celle territoriali 10x10 Km del reticolo UTM nazionale)	2 = diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro; oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti; oppure iR compreso fra 50.1 e 70 (celle territoriali di dimensioni variabili a seconda dello scopo dello studio)
3 = raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni; oppure iR compreso fra 70.1 e 94 (si utilizzano celle territoriali 10x10 Km del reticolo UTM nazionale)	3 = noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni; oppure iR compreso fra 70.1 e 94 (celle territoriali di dimensioni variabili a seconda dello scopo dello studio)
4 = noto per non più di 10 località italiane; oppure iR compreso fra 94.1 e 96.9 (si utilizzano celle territoriali 10x10 Km del reticolo UTM nazionale)	4 = noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane; oppure iR compreso fra 94.1 e 96.9 (celle territoriali di dimensioni variabili a seconda dello scopo dello studio)
5 = noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale.; oppure iR maggiore o uguale a 97 (si utilizzano celle territoriali 10x10 Km del reticolo UTM nazionale)	5 = noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale; oppure iR superiore o uguale a 97 (celle territoriali di dimensioni variabili a seconda dello scopo dello studio)

A₃ = Fattore Direttive internazionali/leggi regionali

- 1 = nessuna;
- 2 = convenzione Berna (all. III)- Leggi regionali/nazionali- Direttiva CEE 92/43 (all. V)- Corine;
- 3 = convenzione di Bonn (all. II); - Direttiva 79/409 e succ. mod.(all II) - Direttiva 92/43 CEE (all. IV); Berna (all. II);
- 4 = Direttiva 92/43 (all. II);
- 5 = Direttiva 92/43 (prioritarie) - Convenzione Bonn (all. I) - 79/409 e succ. modificazioni (all. I).

A₄ = Fattore altri valori

- 1 = nessuno;
- 2 =specie bandiera;
- 3 = indicatore di qualità ambientale o di particolare naturalità dell'habitat;
- 4 = specie ombrello; oppure entità stenoecie o con biologia particolare; oppure morfi/genotipi particolari;
- 5= Key stone oppure popolazioni o comunità topotipiche.

A₅ = Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)

- 1 = nessuno o sconosciuta;
- 2 = sensibile a processi di evoluzione naturale;
- 3 = sensibile a pressioni antropiche;
- 4 = sensibile a alterazioni ambientali a causa di: isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici; oppure minacciato di estinzione in Liguria perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione
- 5 = minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in in costante espansione

N.B. I fattori A₁ ed A₂ contengono caratteristiche che talora possono non essere indipendenti: ad esempio un endemismo puntiforme (fattore A₁) con ogni probabilità sarà presente solo in pochissime località (fattore A₂). Una stessa caratteristica, insomma, potrebbe condizionare il punteggio di due fattori differenti. Ciò evidentemente non è corretto. Al fine di evitare questo errore, per una stessa specie non sono stati inseriti contemporaneamente nella formula di Storie i valori dei fattori A₁ e A₂ , ma per ogni specie è stato scelto uno solo dei due fattori e cioè quello che risultava essere il più favorevole.

4.4.4 B0404021 Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale

Shapefile che prevede il completamento progettuale della rete ecologica. Essendo il territorio in oggetto estremamente ricco di ambiti naturalistici, si ritiene che la rete ecologica possa considerarsi sufficientemente estesa. Pertanto in questo shape sono riportati gli elementi presenti nello shapefile c0601011 Sistemi ecorelazionali.

4.4.5 B0203011 Invarianti di natura ambientale

Shape di progetto, che individua le aree di particolare valenza ambientale che pertanto devono essere preservate. In tali aree non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela.

5 CONCLUSIONI

Le attività primarie presenti nei territori montani sono da tutelare, in quanto le funzioni che esse svolgono sono plurime. Tali attività, infatti, da un lato concorrono alla formazione di posti di lavoro, fattore quanto mai importante a seguito della crisi del settore secondario della Provincia di Belluno e, dall'altro, partecipano alla formazione del paesaggio tipico montano oltre a conservare prodotti tipici e ad essere da volano per molte attività turistiche.

Nel contesto di Sedico l'attività agricola ha subito un declino minore rispetto ad altre zone della Provincia di Belluno a causa delle favorevoli condizioni territoriali, alla dimensione stessa dell'azienda che, grazie alle maggiori dimensioni è più competitiva, e alla possibilità di commercializzare i prodotti sia grazie ad importanti industrie agro-alimentari locali (es. Lattebusche) che grazie a piccole realtà locali quali ad esempio la Latteria di Sedico.

Vi è poi una rete capillare di piccoli agricoltori che con la loro attività, spesso hobbistica, contribuiscono a limitare la perdita di biodiversità coltivata e a mantenere e arricchire il territorio creando un mosaico colturale-paesaggistico la cui conservazione è molto importante. L'ambiente e la rete ecologica godono di buona salute, basti pensare alla vasta estensione che ha il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi nel territorio comunale, alle aree Natura 2000 e ai numerosi biotopi. Va comunque sottolineato che la continua intensivizzazione dell'agricoltura ha portato e porterà ad una progressiva diminuzione di biodiversità dovuta alla diminuzione di habitat e di conseguenza di specie floristiche e faunistiche. A ciò ovviamente si unisce la continua erosione delle aree agricole con una crescente urbanizzazione. Per questo si rimarca l'importanza di promuovere un'agricoltura sostenibile.

Lo scopo della Rete Ecologica, individuata e descritta in questo lavoro, sarebbe quello di assicurare, attraverso una normativa di tipo graduale, la possibilità di sopravvivenza alle specie animali e vegetali, difendendo il territorio da pressioni. Le risorse naturali sono limitate e non è possibile che ci sia una perdita ulteriore. In se, quindi, la Rete Ecologica nasce come strumento di pianificazione a difesa del territorio.

Per le aree montane della nostra Provincia il problema della rete ecologica appare ancora prematuro, considerati gli spazi prossimo-naturali ancora prevalenti, ma nella fascia collinare, e a fondovalle, e quindi anche per questo territorio, gli interventi si rendono necessari sia per una tutela che per una sua riqualificazione e valorizzazione.

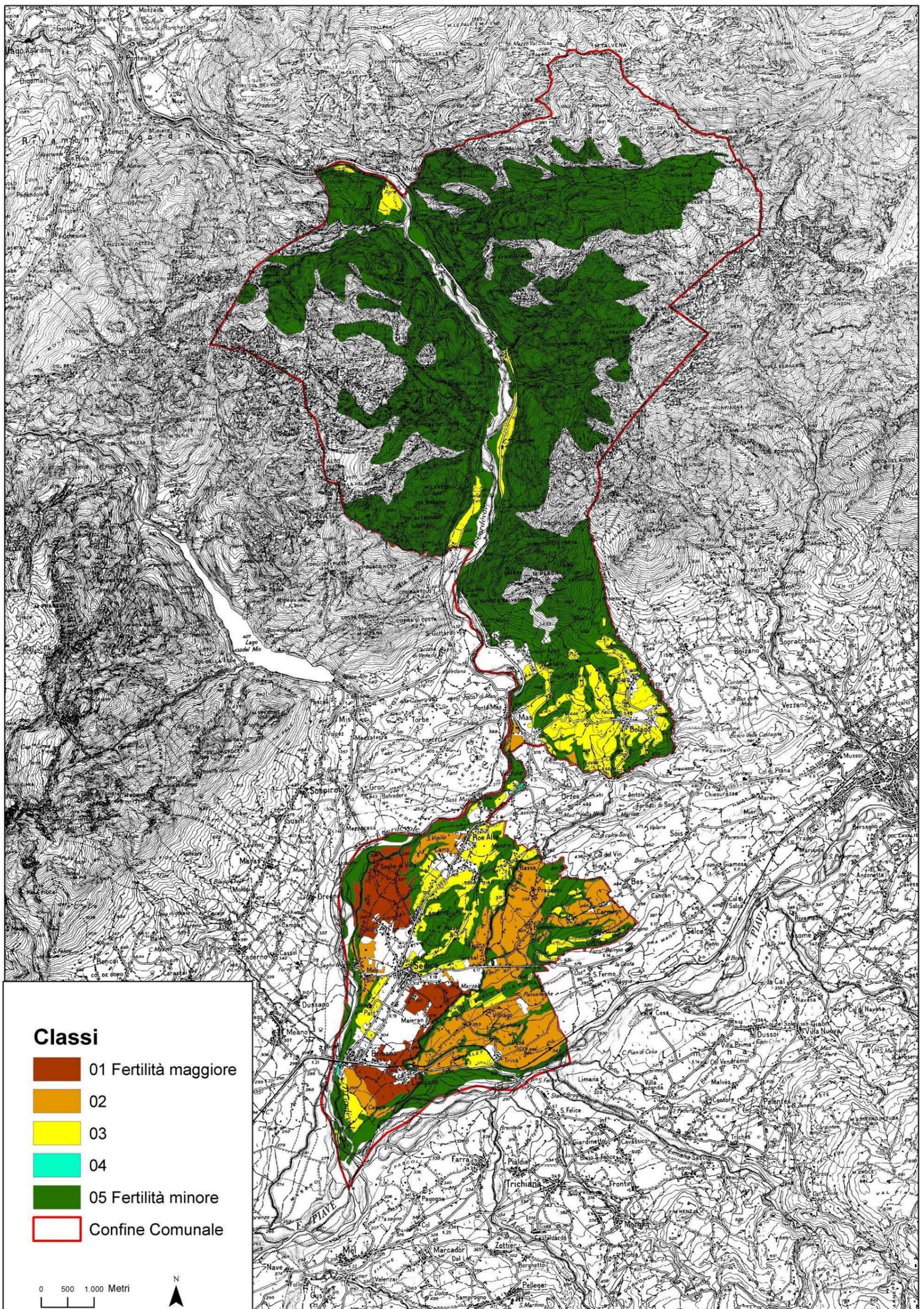
6 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1985. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. I^a edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.
- AA.VV., 1987. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. II^a edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.
- AA.VV., 1998. Atti Convegno, *Aspetti Naturalistici della Provincia di Belluno*, Gruppo Natura Bellunese, Belluno, 372 pp.
- AA. VV. ; 2004. *Un Parco per l'uomo - Dieci anni di vita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi* – Fondazione G. Angelini, Regione del Veneto, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Verona 379 pp.
- ARGENTI C., 1984. *Il Piave in Val Belluna: aspetto floristici e vegetazionali*. Dolomiti, VII, 4:12-18. Belluno
- ARGENTI C. & C. LASEN. 2001. *La Flora*. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Collana Studi e Ricerche 3. Promoduck, Santa Giustina (BL)
- ARGENTI C. & LASEN C., 2004. *Lista rossa della flora vascolare della Provincia di Belluno*. ARPAV, 151 pp.
- LASEN C., ARGENTI C., 1989. *Astragalus sempervirens* Lam., entità relitta nel Bellunese, in «Studi Trentini di Scienze Natu-rali», 65, pp. 3-13
- BONATO L.; FRACASSO G.; POLLO R.; RICHARD J.; SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli anfibi e rettili del Veneto*. Associazione faunisti Veneti. Nuovadimensione Ed.
- BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P. & VERNIER E. (curatori), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- BONETTI P., 1997. *Dolomiti Bellunesi. Cinquanta itinerari nel Parco Nazionale*. Ed. Panorama. Pag. 248.
- BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. Pp. 394
- CALDART F., 1963. *Il bosco di latifoglie nella Val Belluna*. Monti e Boschi, n. 2-3: 64-72, 121-136
- CALDART F., 1966. *Lineamenti generali della vegetazione nella provincia di Belluno*. Rassegna economica Cam. Comm. Ind. Agric. Belluno.
- CASSOL M., 1987. *L'avifauna del Piave nella Val Belluna*. Dolomiti, Belluno, 10 (2): 33-39.
- CASSOL M., 2008. Fauna del Bellunese. In: LASEN C. (a cura di), 2008. Tesori naturalistici. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. Pag. 141-155. Fondazione Cariverona.
- CASSOL M. & DAL FARRA A., 1994 (a). *Ciclo annuale della comunità ornitica in un ambiente agrario della Val Belluna (BL)*. Atti I^o convegno faunisti veneti. C.OR.V.O., MONTEBELLUNA (TV): 45-52.
- CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998. *Uccelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e delle aree immediatamente limitrofe: banca dati bibliografica*. In: Ramanzin M. & Apollonio M.

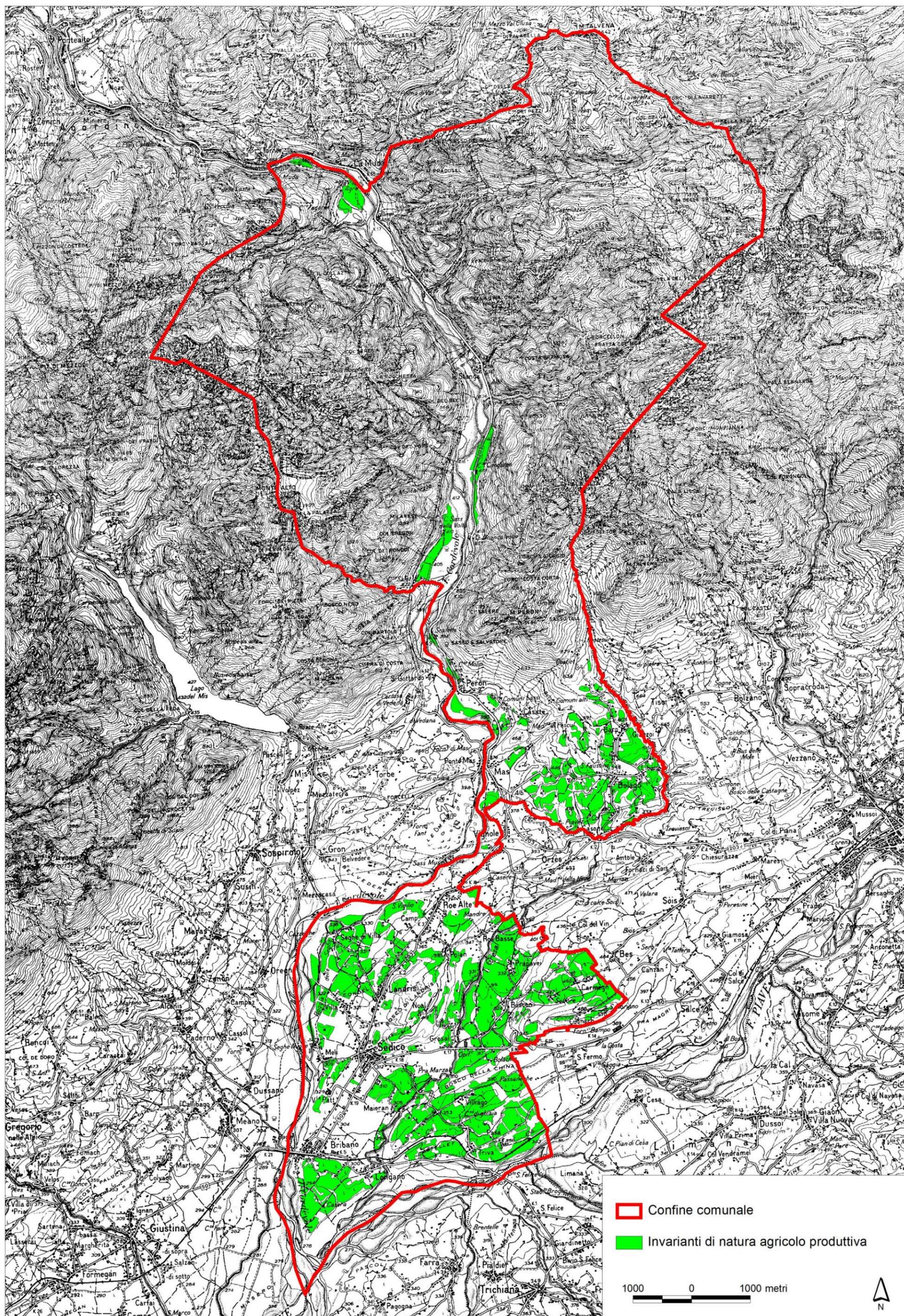
- (curatori), 1998. *La Fauna I*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp: 76-134.
- CASSOL M., DAL FARRA A. & LAPINI L., 2002. *I Vertebrati del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Dolomiti, XXV, 3. Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali: 7-36
 - CASSOL M., DAL FARRA A. E R. LUISE. 2011. Comunità ornitiche e tipologie ambientali in provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese (ed.). 2011 - Atti 2° Convegno Aspetti Naturalistici della provincia di Belluno. Tipografia Piave: 117-157.
 - CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. Libro rosso delle piante d'Italia - WWF in collaborazione con la Società Botanica Italiana 637 pp.
 - DAL FARRA A. & CASSOL M., 1994 (b). *I roccoli del Bellunese*. Amministrazione Provinciale di Belluno, Assessorato Caccia e Pesca. Pp. 234.
 - DEL FAVERO ET ALII, 1990. *La vegetazione forestale del Veneto. Prodromi di tipologia forestale*. Regione del Veneto. Ass.Agr. e For., Dipartimento Foreste
 - DEL FAVERO R. (a cura di), ABRAMO E., ANDRICH O., CORONA PM., CASSOL M., LASEN C., MARCHETTI M., CARRARO G., DISSEGNA M., GIAGGIO C., SAVIO D., ZEN C., 2000. *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto*. Commissione Europea, Regione Veneto e Acc. Ital. Sc. Forestali. 335 pag.
 - FONTANIVE G., 2000. La Val Vescovà. Le Dolomiti Bellunesi, 44: 26-36.
 - FONTANIVE G., SCUSSEL F., 1987; 1988. *Due valli a confronto: Val Clusa. Val Pegolera e Bus de le Neole*. Le Dolomiti Bellunesi, X (18, 19), XI (20).
 - GIORDANO D., TOFFOLET L., 2002. Il paesaggio nascosto. Viaggio nella geologia e nella geomorfologia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Serie Studi e Ricerche, 5. Industrie Grafiche Belluno, Santa Giustina (BL).
 - GUSTIN M., VETTORAZZO E., CASSOL M., DE FAVERI A., TORMEN G., ZENATELLO M., (eds). 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dolomiti Bellunesi. Collana Rapporti n. 8, pp 272.
 - LAPINI L., CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998. *Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)*. In: Ramanzin M. & Apollonio M. (curatori), 1998. *La Fauna I*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp.: 186-251.
 - LASEN C., 1984. *Il Piave in Val Belluna: aspetti vegetazionali e degrado ambientale*. Monti e Boschi. Anno XXXV, 3:13-18.
 - LASEN C., 1988. *Varietà floristica e degrado ambientale in Val Belluna*. Dolomiti, 11(3): 51-63. Atti del convegno "Ecologia: problemi e prospettive", Belluno 30-31 ottobre 1987.
 - LASEN C. (a cura di), 2008. *Tesori naturalistici*. Viaggio alla scoperta dei paesaggi e della biodiversità, dalla montagna al mare, nelle province di Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Ancona. 504 pag. Fondazione Cariverona.
 - LASEN C. & ARGENTI C., 1996. *Gruppo del Monte Telve: oasi naturalistica nel proposto Parco delle Dolomiti*. Le Dolomiti Bellunesi, 11 (20): 60-77
 - LASEN C. & ARGENTI C., 1996. *Due notevoli torbiere del Bellunese: Prà Torond e Sochieva*. Ann. Mus. Civ. Rovereto. Sez.: Arch., St., Sc. Nat., Vol.11 (1995): 257-290
 - LASEN C., PIGNATTI E. E S. & SCOPEL A., 1977. *Guida botanica alle Dolomiti di Feltre e Belluno*. Ed. Manfrini, Calliano (TN).

- RALLO G. & M. PANDOLFI, 1988. *Le zone umide del Veneto*. Regione del Veneto. Ed. F. Muzzio. Padova
- RAMANZIN M. & APOLLONIO M. (curatori), 1998. *La Fauna I.*, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp: 76-134.
- REGIONE DEL VENETO. ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER IL TERRITORIO. AUTORITÀ RETE NATURA 2000. DIREZIONE URBANISTICA E BENI AMBIENTALI, 2003. *Rete Natura 2000. Normativa e cartografia di riferimento*. CD-rom.
- REGIONE DEL VENETO. *Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997*. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. Delibera della Giunta n. 3173 del 10 ottobre 2006.
- ROSSI P., 1975. *Il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi*. Significato di una scelta. Rivista Bellunese, 1.
- ROSSI P., 1982. *Schiara-Dolomiti Bellunesi*. Collana "Guida dei Monti d'Italia". C.A.I., T.C.I., Milano. pag. 400 con illustrazioni e cartine.
- ZANDONELLA CALLEGHER I., 1991. *Dolomiti del Piave. Escursioni in Cadore, Carnia, Alpi, Bellunese, Feltrino*. Athesia, Bolzano. Pag. 172 + Guida tascabile di pag. 56.
- ZENATELLO M. DE FAVERI A. TORMEN G., ANTONIOLLI A., CIBIEN A., MARIN F., CASSOL M e S. DE COL. 2011. Il censimento degli Uccelli svernanti in provincia di Belluno: 1997-2007. In: Gruppo Natura Bellunese (ed.). 2011 - Atti 2° Convegno Aspetti Naturalistici della provincia di Belluno. Tipografia Piave: 106-116.

**ALLEGATO 1: TAVOLA CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE-
IDRAULICO-MORFOLOGICHE**



ALLEGATO 2: TAVOLA INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA



**ALLEGATO 3: TAVOLA SISTEMI ECORELAZIONALI (VALORI
NATURALISTICI)**

Si veda tavola Allegata.

ALLEGATO 4: TAVOLA INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

